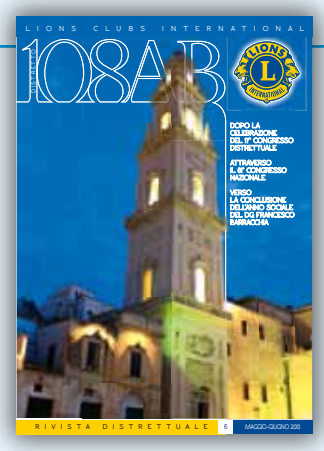
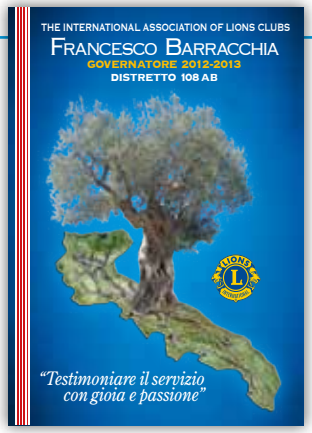
S O M M A R I O



L'immagine riguarda il campanile del Duomo di Lecce



Il guidoncino del Governatore Francesco Barracchia

Rivista bimestrale
N. 6 (96) Maggio - Giugno 2013

Registrazione Tribunale di Bari
N. 1288 del 13/09/1996
LIONS CLUBS INTERNATIONAL
DISTRETTO 108AB
Proprietario e Editore
P.zza P.pe Umberto, 8-76121 Barletta
Registrazione R.O.C. n. 21366
del 25/07/2011

Governatore
Francesco Barracchia
francesco.barracchia@lions108ab.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Fiore Ferdinando(*LC Altamura Host*)
fioreferdinando@libero.it
Tel./Fax.: +39.0803252543
Cell.:+39.3381842402

REDAZIONE
Angelo Iacovazzi(*LC Bari Aragonese*)
angeloiacovazzi@tin.it
Tel.: +39.0805041267
Cell.:+39.3483811937

Rino Manduzio(*LC Sannicandro Garganico*)
rmanduzio@virgilio.it
Tel.: +39.0882472106-0882491302
Cell.:+39.3288944517

Nicola Patruno(*LC Bari MJ*)
patruno.nicola@gmail.com
Cell.:+39.3472619514

Oronzo Russo(*LC Casarano*)
russooronzo@gmail.com
Tel.:+39.0833544600
Cell.:+39.3382907625

REDATTORE FOTOGRAFICO
Pina Catino (*LC Bari Isabella d'Aragona*)
pinacatino@gmail.com
Tel.:+39.0803952764-0803924750
Cell.:+39.3476432086

DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Pierluigi Pinto(*LC Foggia Arpi*)
ppinto@provincia.foggia.it
Tel.:+39.0881612533-0881.720007
Cell.:+39.3478553901-3357557418

Siti Web Lions
Multidistrettuale: www.lions.it
Distrettule: www.lions108ab.it
Siti web Leo
Multidistrettuale: www.portaleo.it
Distrettuale: www.leo108ab.org

PROGETTAZIONE, IMPIANTI E STAMPA
Grafiche Grilli srl - 71121 Foggia
Via Manfredonia Km 2.200
Tel.:+39.0881568040-568034

2 EDITORIALE
Raccontare un anno sociale
Ferdinando Fiore

4 IL GOVERNATORE
Vedrai, vedrai, vedrai…
Francesco Barracchia

6 PID
Il futuro del lioismo
Sergio Maggi

10 IPDG
…Riflettendo …6

11 Turnazione si…turnazione no
Luigi Desiati

12 1° VDG
TU chiamale, se vuoi, emozioni
Gian Maria De Marini

13 2° VDG
È tempo di agire
Giovanni Ostuni

14 DISTRETTO
17° Congresso Distrettuale di Lecce
Angelo Iacovazzi

17 Poteva essere una bella giornata
Rino Manduzio

18 Noi Lions e la difesa della bellezza
Gino Altobella

19 Un aiuto concreto ai nuovi poveri
Leonardo Del Vecchio

20 Meeting interclub sul tema " La Famiglia " un impegno dei Lions
Angela Matera

22 I Lions per la famiglia
Mario Loizzo

23 Progetto "Martina"
Michele Mastrodonato

26 Un poster per la pace: 25^ edizione
Stefania De Franceschi

27 I giovani e la sicurezza stradale
Pasquale Di Ciommo

28 "L'importante è raccontarlo il giorno dopo"
Giovanni Ricciardelli - Miriam Denora

29 "Dall'abuso sui minori alla violenza sulle donne: combattiamo il silenzio"
FrancoMadaro

30 DISTRETTO LEO
Un anno di grandi successi
Irene Gallicchio

31 CULTURA
Nuove povertà
Nicola Patruno

33 La lingua italiana all'esame dei Lions con l'accademia della crusca
Enrico Viola

35 Il missionario di frontiera
Barbara Minafra

37 Al via la XXXIX edizione del Festival della Valle d'Itria
Domenico Roscino

39 ATTIVITA' DI CLUB
Sottoscrizione del " Patto di Amicizia"
Mimmo Loizzo

40 Venticinquennale del Club Bari Bona Sforza
Angela Police Ventriglia

41 Da Foggia Arpi alla Guinea Bissau
Maria Rosaria Fino

42 Una nuova possibilità…
Giuseppe Dibenedetto

43 Incontro alla Finia, per Gravina
Domenico Vicino

44 Passeggiata nella terra di don Tonino Bello
Alba Iacomella

45 Archeologia della Chora
Cosima Castronovi

46 Il gioco e la letteratura animata
Marta Mazzone

47 Taranto verso la candidatura a patrimonio Unesco
Enrico Grilli

48 La via Traiano e Ruvo di Puglia
m. m.

Gli articoli per la pubblicazione sulla rivista distrettuale devono essere inviati, per e-mail, a: **fioreferdinando@libero.it**, entro il 10 dei mesi pari. La redazione si riserva ogni diritto di intervenire sui testi e/o pubblicazione. I testi devono essere concisi, di una lunghezza massima di 3000 battute, compreso gli spazi, non devono avere sottolineature, parole in maiuscolo e termini stranieri. Le immagini, da corredare all'articolo, devono essere nitide, identificabili e arricchite da didascalie che consentano l'identificazione del testo. È vietata la riproduzione, anche parziale, di articoli, foto e disegni. Le opinioni degli autori impegnano la loro responsabilità e non rispecchiano il pensiero della Direzione della rivista. Articoli e foto non si restituiscono.

Raccontare

Ferdinando **Fiore**

Ogni ritmo del tempo, pur nelle sue diverse modalità, è sempre l'immagine di ciò che siamo stati davvero, senza interpretazioni, senza sfumature, senza scuse.
Anche in questo 6° numero che vi proponiamo, l'ultimo di questo particolare 2012-2013, abbiamo voluto riportavi ancora altri momenti più significativi di questo anno sociale così ricco di eventi, iniziative, service: piccole e grandi storie di lionismo operativo di Club e soci del 108AB.
Con l'aiuto di tutta la redazione, con il supporto di alcuni giornalisti esterni ed in particolare dei tantissimi cronisti e corrispondenti Lions animatori delle rubriche Vita di Club, abbiamo cercato di raccontarvi semplicemente un anno sociale particolare per eventi e situazioni a tutti conosciute. Un bilancio non spetta a noi, ma ricordando chi siamo, che cosa facciamo e soprattutto perché lo facciamo, nel complesso possiamo indubbiamente definire questo anno sociale straordinario, per tutto quello che abbiamo potuto ve-

un anno sociale

dere e scrivere. Certo, non possiamo però negare alcune criticità dovute ai complicati momenti di crisi che l'Associazione in generale, il nostro Distretto ed i nostri Club in particolare, stanno attraversando. Stiamo per iniziare un nuovo anno e siamo sempre di meno. I club si assottigliano. L'incremento soci è ormai un fatto d'altri tempi, perdiamo continuamente soci di qualità e, quello che è peggio, non riusciamo più ad essere amici.
Si è diventati sempre più litigiosi e appaiono sempre più mere declamazioni di circostanza, le nostre regole, il nostro codice dell'etica, gli scopi, la mission e tutto ciò ha fatto parte, da sempre, del nostro DNA Lions.
Per questo sul finire di un anno sociale, abbastanza tormentato, cogliamo l'occasione, non ce ne vogliate, di invitare tutti i nostri lettori – officer distrettuali a qualsiasi livello, presidenti, officer di Club e soci – ad una seria riflessione su quanto è avvenuto e, purtroppo, ancora sta avvenendo in casa nostra e che ci fa dubitare, e tanto, sul nostro autentico credere e servire lionistico.
Cerchiamo di riscoprire amicizia, concordia, gioia, speranza e voglia di sorriso. Sentimenti che certamente ritroviamo nella sezione di questo numero dedicata ai Leo, ove la brava Irene Gallicchio ci racconta della nascita di due club Leo, animati da giovani pugliesi che con grande entusiasmo e voglia di fare hanno partecipato ai service del distretto. Per correre l'avventura lionistica, questi ragazzi hanno bisogno di buoni esempi e guide sicure ed è nostro dovere non deluderli.
È l'ultimo editoriale dell'anno sociale 2012-2013. Grazie caro Governatore Francesco Barracchia per aver dato a questo Direttore, alla redazione ed a tutti i collaboratori della rivista 108AB la possibilità di servire ed operare nell'ambito della comunicazione e grazie a voi tutti per averci letto e per i buoni consigli che ci avete voluto donare. ▪

Vedrai, Vedrai, Vedrai...

Francesco **Barracchia**

Cari Amici, ringrazio ancora Tutti per la vostra vicinanza e comprensione che affettuosamente mi avete rivolto in occasione del non previsto "pit stop" che ho dovuto effettuare.

Questo particolare momento mi ha offerto il tempo e la possibilità, tra gli squilli del fido Ipod, di ricordare, come in una carrellata storica, tutte le cose da me affermate e sostenute sia durante questo anno da Governatore che, nei due precedenti, come Vice. Per cui sono tornato a ripensare quanto già detto e scritto in precedenza in questi tre anni di servizio per i Clubs del Distretto, cominciando dal "*desiderio di essere utili alla Società in cui viviamo e della necessità di fare sistema, operando in squadra per cercare di ruggire di meno, ma, graffiare di più, rafforzando il dialogo e la comprensione*". Nel secondo anno da VDG, ho riflettuto sulla "*disponibilità all'incontro, all'ascolto ed al confronto per una partecipazione, conoscenza e comunione non concorrenziale ma dialogica, per far sì che l'intero distretto possa essere un cantiere di idee, per volare alto, incrementando la cultura della solidarietà attraverso il servizio*". Per arrivare, poi, all'inizio di quest'anno sociale quando avevo proposto una particolare riflessione partendo dalla lettura della prima parte del 26° canto dell'inferno di Dante che recita: "fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtude e conoscenza", per cui invitavo a "*riconsiderare la vita non come una esistenza imprigionata dall'egoismo, ma, come una partecipazione solidale verso coloro che vivono alla porta accanto ed in, particolar modo, verso coloro che non bussano alla nostra porta*".

Questo, mi ha fatto meditare, ancora una volta, su quello che ciascuno di noi, diventando socio, si è impegnato ad attuare, non solo condividendo gli scopi, ma anche e, soprattutto, partecipando alla realizzazione degli stessi. Partecipazione che quando manca, significa che non si riesce più a provare il piacere di stare in un gruppo amicale, contraddistinto dall'entusiasmo, dalla passione e soprattutto dalla voglia di operare insieme. Alla fin fine ci si ritrova in un Clubs che tira avanti senza quel graffiare tipico dei veri Lions. Questo, inevitabilmente e conseguenzialmente, porta il socio a decidere di lasciare il club, mentre tra chi resta, inesorabilmente, c'è sempre qualcuno che inizia a richiedere, al Governatore di turno, interventi decisivi, a mo' di panacea, finalizzati a risolvere tutti i problemi, subissandolo, sin dai primissimi giorni del suo mandato, con vecchi, incoerenti ed assurdi problemi. Più che altro di natura personale.

Per conto mio, ritengo, che non è necessario ricorrere a nuovi corsi o ad improbabili modifiche statutarie, ma bisogna pensare che il Governatore è, e deve poter essere, impegnato ad operare come motivatore e propulsore dell'attività dei Clubs per far sì

che, i Soci possano validamente testimoniare il fondamentale della nostra Associazione: il "SERVIRE"!
Per questo, è indispensabile evitare che la nostra organizzazione venga contaminata da assurde diatribe, chiacchiere o pseudo confidenze che, alla fine, diventano deleterie mormorazioni che ci distraggono dall'impegno di pensare a come realizzare i nostri piani di lavoro. Attività, le nostre, che partendo dall'analisi dei bisogni locali vogliono stimolare sia chi ha la responsabilità della vita civica, che le "business comunity", per cercare di aiutare, facendo rete con noi, quelle sacche di povertà o di sofferenza pudica di cui, in tanti casi, nessuno se ne occupa.
In tal modo, ogni singolo Socio avrebbe la possibilità di sentirsi utile e coinvolto, trovando la gioia nel lavoro di squadra, nell'orgoglio dell'appartenenza, nella soddisfazione che il proprio "io sociale" non sia penalizzato.
Quindi, ancora una volta, un Lionismo come ideale, ma, agganciato alla realtà, attraverso lo svolgimento di azioni concrete, tenendosi fuori sia dai problemi astratti che dalle diatribe e dagli atteggiamenti poco amichevoli. Oggi, Cari amici, non c'è il tempo per giocare con le parole; ma neanche con l'insensibilità e con l'indifferenza perché si corre il rischio di avere Club che si mostrano come i tanti "templa serena" di Lucrezio, dall'alto dei quali si osservava, con sguardo sprezzante, la misera realtà che li circondava ed in cui, come lo stesso Lucrezio affermava, invece di pensare ad operare per gli altri, ci si dedicava ad alimentare o accendere "pire" con assurde, inutili e disgustose attività.
Cari Amici, fortunatamente il Lionismo è tutt'altra cosa: noi siamo parte di un'Associazione la cui forza è nei nostri Clubs ed i soci dei Clubs, ne sono le fondamenta. Siamo un'associazione in cui l'atteggiamento di ogni singolo è, e deve essere, sempre teso a costruire e non a distruggere.
Proprio per questo, usiamo la parola *"NOI"* quando con un sorriso, con un saluto, con uno sguardo dolce, con un vero, sincero e caloroso abbraccio, non di circostanza, diciamo "*NOI SERVIAMO*", testimoniando il nostro entusiasmo, ma, soprattutto, la fede negli ideali e in quella vera voglia d'amore, grazie alla quale il nostro impegno diventa fecondo.
È attraverso questi miei ricordi e riflessioni che oggi, alla fine dell'anno sociale, mi sono convinto sempre più che l'imperativo per essere dei veri Lions è senz'altro quello di "*Testimoniare il servizio con gioia e passione*". Ed in questo, oggi più che mai, bisogna crederci.
Mentre pensavo tutto questo, l'Ipod trasmetteva, forse come profetiche, le parole di una nota canzone di Baglioni:" *Vedrai, vedrai, vedrai che cambierà, forse non sarà domani ma un bel giorno cambierà. Vedrai, vedrai che non è finito sai, non so dirti come e quando, ma, vedrai che cambierà.*" ▪

Il futuro del lionismo: la salvaguardia dell'identità e la concretezza attuativa

Sergio **Maggi**

Credo che conveniate con me che è proprio della natura umana sognare, immaginare o preoccuparsi del proprio futuro; ma a causa della complessa e variegata diversità degli obiettivi che si pone, l'uomo non riesce a prevedere con chiarezza il proprio futuro. Di qui quella profonda inquietudine che egli prova di fronte al futuro. Nel Vangelo di Matteo è riportata una frase di Gesù *"Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena."*

Chiaramente questo non è un invito a vivere secondo il principio del "Carpe diem", ma ad affrontare la vita con serenità e con la pace nel cuore, perché, secondo Gesù, per l'uomo la certezza del suo futuro è l'eterna beatitudine.

Ben diversa è la situazione per quando riguarda le organizzazioni umane (politiche, sociali, ed economiche). In questi casi, poiché gli obiettivi sono ben delineati, è possibile avere una visione più chiara del futuro e, quindi, elaborare progetti rispondenti ad una previsione dei diversi cambiamenti.

Se non si ha la capacità di prevedere e di adeguarsi a questi cambiamenti, il rischio che si corre è che queste organizzazioni tendano a scomparire nel tempo.

Pertanto quando parliamo di crisi delle organizzazioni, ed in particolare delle Associazioni, noi non stiamo parlando di crisi istituzionale, ma di crisi politica delle istituzioni, nel senso di una incapacità ad elaborare un progetto politico, in senso lato, ade-

guato al cambiamento sociale.
Ma tralasciando questo discorso di ordine generale, dopo quanto premesso, mi pare doveroso il domandarsi quale futuro è possibile prevedere per quest'Associazione.
Il dibattito è molto ampio e coinvolge, soprattutto, la qualità del futuro.
Basta navigare su internet, leggere email ed articoli, ascoltare discorsi ed interventi nelle riunioni, per renderci conto che esiste un caleidoscopio di idee, di opinioni, di proposte e di considerazioni; alcune, e sono poche, appaiono piuttosto valide e stimolanti, altre rimangono allo stato di pura enunciazione, piuttosto che inventarsi in un progetto per una attività futura, aderente alle nuove esigenze sociali; altre ancora rimangono vincolate a concezioni che tendenzialmente continuano ad attribuire alla nostra Associazione caratterizzazioni che non le sono proprie.
L'impressione che si trae è duplice: la prima è quella di uno stato di confusione, che sembra conseguenza di una visione molto personalistica della nostra Associazione, quale espressione di un relativismo culturale, se non proprio di un deficit culturale della storia e della essenza della nostra associazione; la seconda è quella di una pressante ricerca innovativa dettata da spinte emotive, da visioni demagogiche ed irrazionali, più che da una logica di sistema.
Secondo Freud: *il futuro non è ciò che accadrà, ma è ciò che vorremmo che accadesse.*
Quindi se il futuro non è sulle ginocchia di Giove, questo vuol dire che il futuro associativo è nelle nostre mani!
Ora io mi chiedo: e se il fondamento di base è la confusione, l'incertezza quale futuro vogliamo costruire?
Non vi può essere alcun futuro, innovazione o cambiamento se non poniamo alla base del nostro dialogo presupposti condivisi e se non definiamo quali gli obiettivi da perseguire e quali le strategie da adottare.
La sensazione è quella di avere in mano numerose tessere di un mosaico senza avere il disegno del mosaico stesso.
Come dobbiamo procedere?
Innanzitutto, bisogna stabilire dei criteri, nel senso che qualunque discorso propositivo ed innovativo deve riferirsi necessariamente ad alcuni principi costitutivi, quali:
l'internazionalità, la laicità politica e confessionale, lo sviluppo degli interessi comunitari, la cooperazione internazionale.
Quello che preme affermare è che tali principi rappresentano sia la stella polare, le linee guida che indicano nel servizio la loro concreta attuazione, sia il fondamento dell'identità associativa.
Purtroppo, quello che dobbiamo constatare è che all'interno della nostra Associazione, così come in altre istituzioni, si vanno affermando logiche che stanno discostando l'azione sociale dalle nostre finalità e dai nostri principi etici.
In altre parole stiamo perdendo la nostra identità, il che significa che il rischio al quale si va incontro è quello di un indebolimento, di uno scompaginamento, di una frammentazione dell'essenza associativa.
Ne consegue che accanto ad una politica di rinnovamento, bisogna intraprendere una politica di riaggiustamento, che riporti l'attività sociale, in tutte le sue espressioni, all'interno del suo alveo naturale che è quello delineato dai principi costituzionali dell'Associazione, principi condivisi ed ai quali aderiscono ben 207 Paesi nel mondo. La politica di riaggiustamento deve proprio iniziare con il correggere quelle visioni distorte che tentano di attribuire alla nostra associazione, come dicevo dianzi, alcune caratterizzazioni, alcune connotazioni che non sono consone alla essenza della nostra Associazione.

Quello che si evince da quel caleidoscopio di idee, a cui accennavo all'inizio, è quella persistenza nel considerare, da un lato, la nostra come una Associazione di tipo culturale, dall'altro, come un movimento di opinione.
Per quanto attiene la connotazione culturale, io mi chiedo se sia pensabile che la nostra Associazione possa limitarsi solo ad un'attività prevalentemente culturale, fine a se stessa.
Vale a dire ad una sorta di palestra per un esercizio dialettico-speculativo o di mostra di erudizione, senza che si intraveda uno sbocco programmatico ed operativo.
Un incontro culturale indubbiamente può rappresentare un momento di aggregazione, di arricchimento e di conoscenza, ma non può diventare il filo conduttore su cui impostare l'attività sociale.
La cultura non deve rappresentare il fine della nostra attività, tutt'al più un mezzo per promuovere analisi al fine di comprendere i fenomeni sociali.
"*Lo scopo principale della promozione culturale è l'azione*", affermava Herbert Spencer.
Questa affermazione sintetizza mirabilmente la funzione che la cultura deve avere nell'ambito della nostra Associazione.
In realtà questo atteggiamento culturalistico, scaturisce da una disinterpretazione di quel mutamento che va sotto il nome di "Nuovo Corso" od anche di "Lionismo Italiano"; in realtà era un mutamento che implicava l'abbandono di una attività mondana, culturale e puramente assistenziale per un impegno più spiccatamente sociale e rivolto all' interesse pubblico.
Nel giugno del 1969, veniva pubblicato sulla rivista " Lion" un articolo dal titolo " I lions nella vita sociale" in cui l'autore scriveva:
"Penso che l'epoca del lionismo inteso come circolo di cultura o di beneficenza sia passata… Siamo in grado di diagnosticare e prospettare soluzioni per tutti quei distorti modi di essere della società, dei quali ogni giorno ci lagniamo. Per fare ciò bisogna uscire dal Club ed andare verso chi deve essere compreso, aiutato, sollecitato ad agire. Utilizzare le nostre idee e concretarle, vale di più che fare della beneficenza, che è fine a sé stessa, od indire premi vari".
L'autore di questo articolo era un tale Pino Grimaldi! Credo che aggiungere commenti o considerazioni sia inutile!
Abbiamo bisogno solo di riflettere!
Per quanto attiene l'altro tipo di caratterizzazione, è impensabile considerare l'associazione come movimento d'opinione in senso lato e a tutto campo. Tale caratterizzazione riconosce dei limiti, dettati:

a) da una delle nostre finalità, che stabilisce una sede per la libera ed aperta discussione di tutti gli argomenti di interesse pubblico, con la sola eccezione della politica di parte e del settarismo confessionale,
b) dalla pluralità culturale, etnica e religiosa che è espressione dell' internazionalismo promosso dalla nostra Associazione.

Pertanto le nostre opinioni devono prevalentemente mirare al miglioramento delle nostre comunità, all'aiuto nei confronti dei bisognosi, alla promozione della cooperazione internazionale; in altre parole allo sviluppo di una società civile, di una società giusta.
Ed allora lasciando da parte le parole, pensiamo a rivolgere l'attenzione concretamente verso una comunità in profonda crisi per dare una risposta ai suoi bisogni.
La nostra funzione sociale, per quanto attiene la nostra comunità, è quella:

- di sollecitare il dialogo con le pubbliche amministrazioni affinché si ritorni a considerare la politica, secondo quanto afferma il Card. Rodriguez Maradiaga, "*un'attività nobile ed umanizzante; un impegno di servizio che esige di onorare la verità e la giustizia, il cui fine non può essere diverso dal conseguimento del bene comune*";
- di riappropriarci della capacità di mediazione sociale tra le esigenze della cittadinanza ed i doveri delle Istituzioni, favorendo, al nostro interno, la cultura della sussidiarietà orizzontale, e stimolando le Istituzioni ad una più puntuale attuazione della sussidiarietà verticale;
- di approfondire il rapporto diretto con le Istituzioni, al di là di un

protocollo di consulenza o di collaborazione generica; tali protocolli acquisterebbero maggiore valenza se le intese si basassero su progetti obiettivi diretti ad alleviare le sofferenze di strati di popolazione in grave stato di bisogno, se si basassero su progetti obiettivi diretti a ridurre la dispersione scolastica, a combattere la ricomparsa delle varie forme di analfabetismo, soprattutto quello primario, nella nostra regione, a fronteggiare il disagio giovanile;

- di intervenire con progetti seri nelle agenzie educative al fine di promuovere, nei giovani, la conoscenza dei principi costituzionali, dei diritti umani, la creazione dell'identità europea; tutto questo al fine di sviluppare in essi il senso civico e di prepararli ad essere i leader di domani ;
- di affrontare le conseguenze del disagio giovanile, quali l'aggressività e il bullismo attraverso l'utilizzazione del programma del Lion Quest. La sua importanza e validità è stata riconosciuta dal Ministero di grazia e giustizia per cui è stato firmato un protocollo di intesa che prevede l'attuazione del programma Lion Quest nelle carceri giovanili ;
- di promuovere l'interesse per la salvaguardia dell'ambiente al di fuori degli schemi ideologici che la imprigionano.

Io ho voluto indicarvi solo parte di un ampio ventaglio di possibilità operative. Ma per realizzare concretamente quanto auspicato, occorre:

- recuperare un forte senso di responsabilità;
- mettere in atto un processo di rinnovamento organizzativo e strutturale;
- promuovere la coralità dell'azione.
- Ma, soprattutto, abbiamo bisogno di metterci il cuore per risvegliare l'entusiasmo!

Ralph Emerson diceva: " *Non si è mai fatto nulla di grande senza entusiasmo.*

Ma Henry Adams soggiungeva: "*L'entusiasmo serve anche a chi non fa altro che stare a guardare e ad applaudire*". ▪

...Riflettendo...6

Quanti di noi hanno letto l'editoriale di Nando Fiore sull'ultimo numero (5) della nostra rivista? Pochi? Molti?

Luigi **Desiati**

Devo pensare non tanti, altrimenti il clima degli ultimi congressi distrettuali sarebbe stato diverso. Nando ad un certo punto scrive: "... ridurre tanti di quei dissapori che hanno inquinato molti momenti del nostro vivere insieme. Dissidi che trasformandosi spesso in impegnativi contenziosi, distruggono le nostre amicizie, ci fanno perdere i migliori soci ... In questi ultimi anni sono state tante le fratture nell'associazione, nel distretto, nei club: credo che possano bastare ... non perdiamo la speranza di ritrovare quel sorriso che è sempre stato la grande linfa vitale ...". Parole amare; in totale consonanza con quanto da me sostenuto al congresso del maggio 2008: "... esiste un lionismo di dicotomia, un lionismo dicotomo: ... in un club... se non vengo eletto presidente me ne vado e fondo un altro club ... C'è una dicotomia tra club e club, ... tra organismi all'interno del nostro distretto: ma, io dico, è forse difficile sorridere? Stare un po' in armonia? Fare un passo indietro? ... Il massimo della dicotomia poi quando lo viviamo? Lo viviamo quando concorriamo per l'incarico di Vice Governatore: i competitori diventano nemici ... avversari, i supporter non vi dico ...!"

All'inizio di questo anno sociale (2011-2012) mi è giunta – come ad altri – una lettera di dimissioni di un lion eccellente motivate, fra l'altro, con queste parole "da diverso tempo non rinvengo stimoli e motivazioni. Frizioni, ostilità gratuite, atti di prevaricazione e di vera e propria stupidità (che tutti conosciamo ed abbiamo sempre sopportato) non c'entrano: nel contempo ritengo che da almeno dieci anni non vedo armonia e motivazione o la sola gioia di incontrarsi". Certamente a nessuno sfugge quanto avvenuto negli anni scorsi, non solamente con lettere anonime, ma anche con interventi destabilizzanti in varie sedi, fortunatamente tutti a vuoto grazie alla "fermezza e forte personalità" dei governatori. Qui è inutile essere farisei: il malessere lo avvertiamo tutti, però non avviamo i meccanismi di guarigione.

La dicotomia è poi aggravata – come ho sopra accennato - dalla animosità che caratterizza particolarmente i congressi di maggio, data la loro natura elettorale, e che si concretizza purtroppo in gruppi e correnti di natura partitica. Conseguenze? Oltre le dimissioni di qualche socio, io aggiungerei una persistente atmosfera di diffidenza. Credo che sia giunto il momento di dire "basta", di ricordarci che la nostra associazione ha natura di "servizio" e che gli officer – governatore in testa – non sono "caporali di giornata".

Che fare?

Tutti un passo indietro. Riflettere sulla natura della nostra associazione, ricercare cosa "il mondo" chiede ai lions, assumere impegni concreti che vanno al di là del meeting-conferenza e del burraco. Prendere coscienza che fra noi lions non esistono "autorità", posti di comando, per cui è inutile accapigliarsi (faccio ammenda per quanto mi riguarda).

Come farlo? Innanzi tutto vi deve essere una nostra disponibilità per un "lionismo dei doveri", convincendoci che non esiste un "lionismo dei diritti", riscoprendo la nostra identità, da tempo smarrita in un gioco alle volte perverso di ricerca di vanitoso apparire.

I nostri ambiti operativi (service e attività di promozione umana) per lo più sono di natura transitoria e precaria, mirati all'effimero del momento, senza una vero impegno per il futuro. Il club si depotenzia quando dimentica di essere palestra attiva di iniziative che pongono al centro "la persona". Da qualche parte è stata costituita una "banca del tempo": risorsa messa a disposizione per i "bisognosi" da chi, pur giunto alla terza età, ha ancora forze vive e volontà operativa. E non dimentichiamo la solidarietà flessibile.

Fortunatamente ci sono alcuni club e tanti presidenti di club che operano con vivacità e sensibilità e che assicurano la continuità di vita del lionismo pugliese tenendosi lontani dalle palestre gladiatorie. Sfugge ai più di noi che, attardandosi sulle miserie umane, sul culto che ci è dovuto, sulla mancanza di rispetto verso gli altri, rinunciamo a concretizzare, a rendere fattivo ciò che da più parti ci viene chiesto: ristrutturare se non ricomporre la società civile in un momento in cui essa viene definita "fluida" per il dileguarsi di quelle opportune strutture sociali, indebitamente emarginate sostituite da lobby e raggruppamenti personalistici.

Non è un caso, ma una fortuna, che nell'anno sociale 2012-2013 il tema di studio nazionale ci chiama proprio a riflettere sull'argomento e speriamo che non sia solo accademia.

È il caso di riprendere la buona usanza di dibattere all'interno dei nostri club i problemi, per il loro approfondimento e per la nostra crescita umana e sociale, considerato che siamo "comunità educante": qui soccorre il testo degli scopi – non sempre a portata di mano – che, in uno con il "service", evidenzia la ragion d'essere e costituisce la nostra identità.

Siamo di fronte a un sogno?

Dobbiamo inseguirlo, come sostiene Barry Palmer, nostro PI 2013-2014.

Buone ferie. ▪

Turnazione sì... turnazione nö

L. D.

Al recente Congresso Distrettuale di Lecce, alcuni amici sono rimasti "un pò seccati" per il rinvio del punto 10 dell'o.d.g.: "Presentazione e votazione modifiche statutarie e regolamentari del Distretto", sostenendo che, quanto meno, sulla "turnazione per la elezione del 2°VDG", si sarebbe potuto decidere. Purtroppo, essendo tutti gli argomenti indistintamente ricompresi nella dizione unica dell'o.d.g,, una volta deciso il rinvio, esso è valso globalmente.

Ora il DG è obbligato a mettere l'argomento nella agenda della assemblea congressuale, possibilmente distinguendo le singole voci: modifiche allo statuto, modifiche al regolamento, modifiche regolamento del centro studi, revoca delle pregresse delibere congressuali sulla turnazione. Ma per quale congresso? Alcuni sostengono esclusivamente al congresso di maggio, in applicazione dell'art. 1b RD, altri al prossimo congresso d'autunno. Inutile dire che la risposta tecnica esiste, ma lasciamo proprio al Centro Studi di proporla preventivamente. (Ricordatevi però della commedia del barese Nicola Manzari "Il trionfo del diritto". Vi si narra di un astuto avvocato che ai clienti non dava risposte certe dicendo: "la giurisprudenza oscilla"). Nondimeno la "turnazione", non essendo materia di statuto e regolamento, può essere tranquillamente posta all'odg del prossimo incontro congressuale d'autunno onde chiudere definitivamente la "querelle", dato che il famoso "patto fra gentiluomini" per la turnazione, è nullo, irrilevante e improduttivo.

Per chiarezza è il caso di ripercorrerne il cammino.

Fu il Congresso Distrettuale di Taormina del 1975 a disporre il requisito della rotazione territoriale per la elezione del DG. Nella proposta il PDG Olivelli addusse che uno dei principi ispiratori era quello di non vedere frustrate, "a colpi di maggioranza", le aspirazioni dei piccoli club per propri candidati. I regolamenti distrettuali approvati a Pesaro nel 1988, a Riccione 1996 e Castellaneta Marina 2002 ne riportarono il principio nell'art. 19. Nel 2004 si prese contezza del chiarimento del Board che non potevano prevedersi, per i candidati VDG, altri requisiti, oltre a quelli tassativamente sanciti dalla normativa internazionale (oggi art. IX n. 6 R.I.) e fra i quali non è prevista "la turnazione". Il congresso di Castellaneta 2005 anziché abrogare l'articolo 19 R.D., si limitò a prendere atto che il gabinetto distrettuale, nella riunione del 15 maggio 2005, aveva ritenuto sussistere il contrasto fra la norma distrettuale e il regolamento internazionale, ma che aveva però deciso di riportarne il contenuto in un "patto fra gentiluomini".Tale presa d'atto fu, stranamente, ratificata dall'assemblea pur in mancanza di apposita previsione nell'o.d.g. Altra anomala decisione fu adottata dal congresso d'autunno del 2006, che calendarizzò i turni.

Nel maggio 2009, a Monopoli, il congresso approvò nuovi statuto e regolamento senza la previsione della famigerata "turnazione" e senza richiamare il "patto fra gentiluomini", vanificato con tale decisione. Quindi, in virtù della normativa distrettuale, i candidati alla carica di 2°VDG devono essere in possesso dei soli requisiti previsti dall' art. IX/6 R.I. Tuttavia, pur in presenza dei nuovi statuto e regolamento del distretto, il congresso d'autunno 2009, approvò un "piano particolareggiato" di turnazione quadriennale per la elezione del 2°VDG.

È di solare evidenza che il "patto fra gentiluomini" non è operativo e vincolante: le delibere congressuali del 2005 e 2006 sono state adottate in mancanza di previa indicazione nell'o.d.g, oltre che in violazione di principi inderogabili stabiliti dal regolamento internazionale: e quest'ultima ragione vale per la delibera del 2009. Una eventuale decisione del prossimo Congresso può essere opportuna, come innanzi evidenziato, per mettere "fine" ad ogni questione onde avere candidati nel prossimo congresso non solo gli amici dell'area nord, ma anche altri, aprendosi così una maggiore possibilità di scelta democratica.

Va definitivamente ribadito a chiare lettere che il "patto" è elusivo della norma internazionale e quindi privo di valore; limita un diritto del socio sancito da uno statuto che, per la gerarchia delle fonti, è primario e che non può essere caducato da una delibera congressuale di valenza secondaria. Un'ultima considerazione sottovoce: forse sostenere l'applicabilità del patto significherebbe violare lo statuto e il regolamento internazionali. ▪

Tu chiamale, se vuoi emozioni

Gian Maria **De Marini**

Comunicare, entrare in comunione con gli altri, condividere sensazioni, gesti, espressioni che riflettono immagini rievocate e nascoste da qualche parte nella nostra mente. Non conta quello che si dice, conta ciò che l'interlocutore percepisce *(comunicazione percepita).*

Le parole sono descrittive per loro natura e raccontano la realtà: non sono la realtà. La rappresentazione linguistica *limita* necessariamente la realtà per poterla descrivere.

Questo ci dovrebbe far riflettere.

Infatti nessuno è portatore di verità assolute: da ciò scaturisce l'importanza del confronto, del dialogo, del rispetto dell'altrui pensiero, anche se non in linea con il proprio.

Si comunica *emozionando*, ma per farlo è necessario essere emozionati; solo in questo modo si può essere credibili. Se potessimo *leggere* le parole non dette, avremmo certamente l'opportunità di osservare che la comunicazione efficace viaggia su due binari a doppio senso, come due treni che portano tanti vagoni, dai cui finestrini aperti si saluta, si sorride, si condivide. È necessario parlare alla "persona" rispettando le sue idee, disposti a farle proprie se condivise.

Impariamo a parlare alla persona lion, che vuol servire con entusiasmo, senza condizionamenti, ognuno per quel che può dare, nel pieno rispetto delle sue legittime opinioni, specialmente se diverse dalle nostre.

Si assiste a incomprensioni e divisioni dovute ad un ascolto non efficace.

È necessario sgombrare la mente da convinzioni radicate: essere aperti a nuove idee.

Spesso si viene limitati da piccoli orizzonti del proprio orticello, dei pochi amici, dimenticando che se potessimo guardare il nostro mondo da un'astronave, non riusciremmo a vedere né i confini tra le Nazioni nè tanto meno il nostro microscopico interesse.

La nostra Associazione, come un arcobaleno che circonda l'intero pianeta è per sua natura transnazionale ed è composta da tanti Club i cui soci volontari si dedicano attivamente al bene civico, culturale e morale dell'intera comunità senza guardare a campanilismi o a interessi di parte.

"Diverso da chi?" è un titolo di un film: nulla di speciale, ma illuminante. Vedete amici miei, non credo nella diversità che crea muri divisori. Credo invece nella *particolarit*à che si confronta e si relaziona mediante ponti: tanti ponti di amicizia tra persone e tra tutti i popoli del mondo per rafforzare la pace e ad andare incontro ai bisogni della comunità. ▪

È tempo di agire

Giovanni **Ostuni**

In questi ultimi mesi in molti, politici, sociologi, operatori sociali, si sono cimentati nella individuazione delle cause che stanno determinando nel nostro Paese il cambiamento radicale della nostra vita, sempre più condizionata dalla forte crisi economica, dalle difficoltà del mercato del lavoro, dalla disgregazione delle famiglie, dall'assenza di una chiara politica sociale, in una parola dalla povertà e dal crescente numero di "poveri" che bussano alla nostra porta.

Quali le soluzioni per affrontare il problema?.

A dire dei più non serve la semplice elargizione di un aiuto immediato che sa molto di "elemosina", in quanto la povertà va combattuta creando opportunità di lavoro, incentivando la riqualificazione professionale, favorendo il lavoro e la nascita di imprese sociali.

Belle parole che non risolvono l'immediato, l'urgente bisogno di sopravvivenza, perché per la programmazione di una nuova economia, di un diverso sistema imprenditoriale, si richiedono tempi medio- lunghi, mentre le famiglie hanno necessità urgenti da affrontare.

Personalmente credo che allo stato attuale per le associazioni di volontariato e di servizio si aprono nuovi spazi di intervento operativo, e noi lions non possiamo essere indifferenti, anzi è l'occasione per verificare la tenuta dei nostri scopi associativi e operare per quel "servire gli altri" che è lo scopo, l'essenza dello stesso lionismo.

Ebbene per riscoprire le nostre radici facciamoci promotori, anche in collaborazione con altre risorse umane presenti sul territorio, di iniziative che possano venire incontro e quindi alleviare il disagio, spesso silenzioso ed inconfessabile, dei nuovi poveri e dei più deboli, "status" che costituisce un vero e proprio attacco alla dignità umana di quanti sperimentano tale condizione.

Certo potremmo concorrere nell'immediato, al pari di altri, a migliorare ed alleviare lo stato di precarietà di tante famiglie, mediante l'assunzione di un'azione caritatevole, ma a mio avviso non basta.

Ritengo che per recuperare lo spirito originario di servizio del lionismo dobbiamo impegnarci direttamente donando con generosità il nostro tempo e la nostra professionalità.

La diversità dei nostri ruoli in professioni, in esperienze culturali ed imprenditoriali è infatti una ricchezza da mettere in movimento, affinché sia a disposizione di quanti oggi soffrono i problemi del vivere quotidiano, fermo restando che l'impegno che ne scaturirà deve avvenire nei tempi e nei modi che ciascuno liberamente potrà individuare all'interno di una programmazione elaborata a livello di singolo club o congiuntamente dai clubs della zona. Per iniziare si potrebbe intervenire a sostegno di iniziative istituzionali già esistenti sul territorio facendo in modo che ogni socio possa offrire le proprie competenze nei diversi settori come assistenza sanitaria, aiuto allo studio, sostegno psicologico, consulenza burocratica.

Per quanto mi riguarda si dovrebbe fare ancora di più, come individuare spazi abitativi funzionali dove accogliere direttamente quanti sono portatori di bisogni e fornir loro quel sostegno, quell' aiuto immediato di cui non potrebbero altrimenti usufruire.

Questo, a mio avviso, l'impegno verso cui dovremmo unitariamente tendere per dare senso compiuto alle nostre belle parole, alle tante conversazioni a cui partecipiamo e cominciare a vivere nella sua autenticità lo spirito del lionismo.

In altre parole dobbiamo ritrovare noi stessi ed il coraggio dell'appartenenza impegnandoci personalmente, perché solo in questo modo potremo rigenerarci ed allontanare definitivamente quei pregiudizi che accompagnano la nostra presenza sul territorio.

La nostra credibilità ed il nostro futuro dipendono esclusivamente dalla capacità che avremo di interpretare il nostro tempo e dalle azioni che sapremo mettere in atto. ▪

17mo Congresso Distrettuale

Eletto DG Gian Maria De Marini
1° VDG Giovanni Ostuni - 2° VDG Sandro Masrorilli

Angelo **Iacovazzi**

Un congresso arduo, ma che alla fine è riuscito a dare i suoi frutti. La 17esima edizione dell'assise plenaria dei delegati del distretto 108 AB dei Lions di Puglia, che si è tenuta nelle sale dell'Hotel Tiziano di Lecce nel fine settimana del 4 e 5 maggio, ha emesso i propri verdetti, confermando Gianmaria De Marini e Giovanni Ostuni come governatore e primo vicegovernatore eletti per l'anno 2013/2014, e Sandro Mastrorilli secondo vicegovernatore scelto dopo un serrato testa a testa con Filippo Portoghese.

Un congresso ostico, come detto, per l'improvvisa indisposizione occorsa al Governatore Francesco Barracchia, nei giorni immediatamente precedenti all'evento che lo ha costretto in ospedale. La macchina organizzativa non si è comunque fermata e ha cercato di portare avanti i lavori del congresso, sotto la guida di Gianmaria de Marini e dell'immediato past governatore Luigi Desiati.

Nella prima giornata, dopo il saluto delle molte autorità presenti, il sindaco di Lecce Paolo Perrone ed il presidente della Provincia Antonio Gabellone, in particolare hanno ribadito il ruolo fondamentale dei Lions nel novero delle associazioni con cui le istituzioni collaborano ogni giorno per garantire servizi che spesso il pubblico non riesce ad offrire, Gianmaria de Marini ha aperto i lavori sottolineando più volte la vicinanza al Governatore Barracchia ed il rammarico per la sua assenza, fonte di profonda emozione per tutto il Distretto. "Oggi la società ha bisogno di punti di riferimento che non siano di parte – ha detto de Marini. Noi siamo così, al massimo siamo dalla parte di chi soffre. Dobbiamo raccoglierne le istanze e portarle anche all'attenzione delle amministrazioni. Ognuno di noi deve vivere questo ruolo in modo propositivo, attivo, l'impegno deve essere massimo. Un Lions deve essere un Lions, non stare seduto. Io dico sempre che il Lions deve essere in movimento continuo, in azione. Dobbiamo servire perché se il Lions non dona servizio, non serve a nulla. La società civile ci attende, e noi saremo protagonisti di oggi e sicuramente anche di domani".

Ospite del congresso 2013 il former International President Giuseppe Grimaldi, che ha ricordato come questo sia un anno molto importante per i Lions italiani. "Nel mese di maggio sarà nel nostro paese il Presidente Internazionale Wayne Madden, incontrerà papa Francesco a Roma ed il presidente della Corte Costituzionale Franco Gallo e poi sarà ad Enna per celebrare il 50° anniversario del mio Lions Club. In mezzo secolo di storia sono accadute tante di quelle cose che tante volte ho difficoltà a ricordare".

Dopo il saluto a Sergio Maggi, past Direttore Internazionale, Grimaldi ha puntualizzato come nel 2017 l'As-

sociazione Internazionale celebrerà i primi 100 anni di attività. "Da qui a quattro anni celebreremo il centenario dell'Associazione. Vi dico grazie a nome dei 40-50 milioni di persone che abbiamo aiutato, dei 100 milioni di persone a cui abbiamo dato da mangiare e vi porgo il saluto di quanti per dieci anni avranno la possibilità di utilizzare 80mila programmi nel mondo per lottare contro l'ignoranza, per saper leggere e scrivere, per trasformare l'individuo in cittadino. Vi porto il saluto di tutti coloro che nel mondo sono stati aiutati dai Lions a non morire di fame. In Italia abbiamo 4 milioni di poveri, due sono a rischio di sopravvivenza. La metà di questo mondo sono a rischio per malattie che non si riescono a curare. Tutti costoro sono coloro per cui i Lions fanno qualcosa".

Le" nuove povertà" Un tema che è stato centrale per tutto il congresso 2013, a partire dal grido di allarme portato dal presidente del Sosan Salvatore Trigona. "La So.San fino a ora ha operato in paesi in via di sviluppo. Abbiamo fatto accordi in vari nazioni, l'ultimo con il governo del Marocco, per lavorare in quel paese in un ospedale nell'interno che ha necessità di professionalità e mezzi. Ma in questi giorni stiamo ragionando anche sulla necessità di operare in Italia. Sono stato a Foggia la settimana scorsa per un convegno sulle nuove povertà. Ho appreso tante cose, mi sono confrontato con molti dei relatori, con amici Lions, con il governatore, con Pino Grimaldi, ed è nata la necessità che la So.San debba lavorare anche in italia. Perché? Emergency ha aperto due punti di soccorso in Italia, uno a Marghera e uno a Napoli. E dalle sue indagini è emerso che non solo gli stranieri vanno a chiedere aiuto, visite e medicine, perché c'è tanta gente che non si cura perché le medicine costano. A questo punto, se Emergency che non ha 45mila persone a sostegno può fare questo, perché non dovrebbero farlo i Lions attraverso la Sosan? Si possono aprire ambulatori, punti sanitari in modo tale da fare delle visite, dare delle medicine. Perché le medicine è vero che costano, ma se noi le chiediamo direttamente alle case farmaceutiche e chiediamo quelle a immediata scadenza, sei mesi, ce le danno gratis. Io chiedo un impegno a tutti i Lions, lo farò anche al congresso di Taormina, perché c'è bisogno da parte delle persone. E noi dobbiamo e possiamo dare una mano".

Un appello subito raccolto dal secondo vicegovernatore Giovanni Ostuni. " L'idea di Trigona l'ho concretizzata da quando si è cominciato a parlare di nuove povertà. Da 12 anni si parla di Africa, ma vi è un' Africa dietro l'angolo di casa nostra. Ho pensato così, con il Lions club di Monopoli, di realizzare un centro sanitario che chiameremo "Uno per l'altro". Questo il tema e il titolo del centro. Nel discorso di sussidiarietà circolare di cui parliamo mi sono mosso presso associazioni, presso le istituzioni; ho preso accordi con il sindaco, il vescovo, i parroci, la Caritas, per individuare i veri poveri. Si è ricevuto in comodato d'uso uno stabile dal vescovo, che ci costa solo in ambito gestionale. Per far fronte alle spese gestionali è sufficiente che ogni Lions rinunci a un caffè al

giorno per realizzare 360 euro l'anno, moltiplicate per tutti si raggiunge la cifra necessaria. E chiedo a tutti i Lions di mettere un'ora a disposizione del centro. Noi abbiamo tante professionalità, non c'è bisogno solo di medici ma anche di avvocati, commercialisti, tutte quelle personalità per cui molte volte i poveri e gli ignoranti non possono collegarsi online possono trovare in noi un supporto. Detto questo, quanti di noi sono disposti a dare un'ora? Facendo un organico e un calendario la gente saprà che ci sono persone di cui può servirsi gratuitamente. E se i Lions vogliono assolvere a queste cose gratuitamente ancora meglio. Se questo prototipo funziona potrebbe essere usato in tutti i centri locali laddove è necessaria la nostra presenza".

Il congresso ha rappresentato anche l'occasione della presentazione della candidatura di Flora Lombardo Altamura a direttore internazionale, in vista delle elezioni di fine maggio a Taormina. "Io sono venuta a questo congresso con voglia di ascoltare, di vedere e ho potuto capire di fare cose nuove. Oggi si apre senza il nostro governatore, ma sappiamo che le idee di Francesco sono tra noi. I lavori devono continuare. I lavori sono per gli altri, per il sorriso, per qualcosa che ci porti a fare sempre di più e in maniera più giusta. Ma forse quello che io chiedo è l'armonia: cercare di essere più uniti, così che Gianmaria possa dirigere una grande orchestra in cui ognuno accetta il proprio ruolo. Dovremmo fare attenzione e dedicarci di più a questa Associazione meravigliosa. Non possiamo agire da soli, dobbiamo fare tutti insieme. Il nostro compito è servire, non entriamo qui per cercare lavoro. Entriamo qui perché qualcuno ha bisogno di noi. La So.San ha iniziato dal niente e oggi ha una grande storia. Ogni tanto dovremmo fare il punto della situazione, chiederci cosa vogliamo, se siamo legati a questo distretto e se abbiamo l'orgoglio dell'appartenenza. Mettiamo la nostra intelligenza ad operare. Ma al primo posto dobbiamo mettere l'orgoglio dell'appartenenza al nostro club, alla nostra zona, al nostro distretto. Oggi abbiamo le elezioni del nuovo governatore, il governatore di domani sarà il governatore di tutti. E noi agiremo sempre per il bene della nostra associazione. Tutti noi insieme possiamo fare qualsiasi cosa, anche le cose più grandi".

Dal punto di vista delle delibere sulle questioni normative e del regolamento, l'assenza di Barracchia ha di fatto consigliato di rimandare ogni discussione a un nuovo congresso, quando l'intero gruppo dirigente sarà nel pieno dei suoi poteri. Deliberato in ogni caso il tema del service distrettuale 2013/2014, che si occuperà della sensibilizzazione nei confronti della donazione degli organi e dei trapianti. Ancora un tema "medico", dunque, che ha trovato riscontro anche nei discorsi di presentazione dei due candidati a secondo vicegovernatore, i medici Filippo Portoghese e Alessandro Mastrorilli. "Esprimo grande soddisfazione per tutto quello che è stato detto a proposito della solidarietà sanitaria", ha detto Portoghese. "Io lavoro in un ospedale, un ospedale ecclesiastico (il Miulli di Acquaviva delle Fonti, ndr), e abbiamo portato avanti un progetto per l'assistenza in Madagascar. Abbiamo già realizzato la donazione di un'ambulanza e proprio una settimana fa abbiamo chiuso la raccolta fondi per una macchina contaglobuli. Ma come è stato detto in questa giornata, ormai l'emergenza sanitaria è arrivata anche nel nostro paese. Per questo abbiamo deciso di aprire un centro di ascolto nel nostro ospedale proprio per quelle persone che, una volta giunte in Italia, si trovano ancora per motivi burocratici priva di qualsiasi copertura. Questo lo stiamo facendo come dipendenti, ma siccome siamo anche Lions ci siamo messi in gioco anche come soci".

"Come socio So.San- ha replicato Alessandro Mastrorilli- negli scorsi mesi ho voluto dare il mio contributo in Moldavia, nel carcere di Chisinau. All'interno di questo carcere c'erano 300 detenute, rinchiuse lì da anni. Ho capito che cosa significa essere Lions nel momento in cui sono riuscito a soddisfare dei bisogni fondamentali per persone veramente in difficoltà in posti in cui il lionismo non era sicuramente mai entrato. Per quanto riguarda l'impegno che la So.Ssan potrebbe avere sul territorio, credo che avvicinarci alle istituzioni sia fondamentale. Bisogna lavorare direttamente con gli ospedali e discutere con la consulta delle associazioni di volontariato. Io ho già parlato con il mio direttore sanitario e nel mio ospedale ci sarà la possibilità di creare un presidio sociosanitario e sono certo che associazioni come la Lilt, l'Airc e molte altre potranno dare un contributo sostanziale a questa impresa. Sono certo che in questa occasione il lionismo saprà ribadire il proprio ruolo centrale nel mondo delle associazioni che si occupano di solidarietà".

Un impegno che Mastrorilli porterà dunque avanti nei prossimi tre anni, vista la vittoria riportata alle urne con 145 voti contro i 124 di Portoghese. Confermati eletti il governatore Gianmaria de Marini, con 237 voti su 271 votanti e il primo vicegovernatore Giovanni Ostuni con 217 voti su 271. Eletti anche i revisori dei conti: Marcello Favia con 191 voti, Nicola Natale con 138, Antonio de Jaco con 127 .

Un ultima nota per un risultato lusinghiero, dopo le prove tecniche già attuate con successo nel congresso d'autunno e nei due seminari distrettuali, moltissimi soci hanno potuto seguire i lavori di Lecce grazie alla diretta video streaming andata in onda in alta definizione in tutti i due giorni di congresso. ▪

Poteva essere una bella giornata

Flora come Romano: colpita dai franchi tiratori

Rino **Manduzio**

Grande entusiasmo dei lions della Puglia che si sono recati a Taormina per fare il tifo per la nostra Flora. Una partecipazione e una disponibilità all'appoggio incondizionato a Flora già manifestato nel corso di questo anno sociale da parte di tutti i clubs ed insieme una forte aspettativa di cogliere quel successo certamente meritato che tutti auspicavano. Insomma, un degno preludio ad una festa che avrebbe potuto portare il nostro distretto ai vertici internazionali.

Poi il momento della verifica dell'entusiasmo e della disponibilità, con le votazioni che hanno sconcertato e scosso i delegati pugliesi. Un risultato al di sotto delle aspettative con una matematica che non fa sconti a nessuno: molti lions del nostro distretto non hanno votato Flora. Nemmeno difficile quantificare i voti che hanno preso altre direzioni. Mi è venuto in mente l'elezione di qualche mese fa di Prodi a Presidente della Repubblica: il giorno prima indicato all'unanimità e il giorno successivo sono venuti fuori i franchi tiratori. Ma che stiamo diventando un partito politico? Sicuramente no, anche se alcuni sarebbero molto abili a farla.

Comunque, anche questa è democrazia, saper dire "no" e votare contro qualcuno. Soltanto che questo "no" avrebbe dovuto essere comunicato prima della proclamazione all'unanimità di Flora alla sua candidatura a Direttore Internazionale. Il nostro distretto non ha fatto una bella figura ed ha perso una grande occasione, quella di vedere una nostra lion ai massimi vertici del lionismo mondiale. Ci siamo fatti del male da soli o, per lo meno, un buon numero di nostri lions hanno volutamente tagliato le ali ad un intero distretto che ci aveva creduto e sostenuto fino all'ultimo Flora.

Ora che fare? La prima risposta che viene in mente è "ritornare alle origini". Ma quali origini, quelli di Melvin Jones o quelle della propria storia individuale, dei propri sentimenti, della propria personalità e della propria etica? Le prime le conosciamo tutte. Le seconde, purtroppo no, perché riguardano il proprio "io" e ognuno di noi che è comunque diverso dall'altro. Quindi le origini, le dobbiamo trovare nella nostra etica che deve essere, il più possibile, vicina a quella lionistica e solo allora non accadranno più fenomeni distorsivi come quelli di Taormina. Non deve essere considerato un dovere quello di comportarsi come dice il nostro codice dell'etica quando non se ne condividono i valori oppure ci si sforza tanto per adeguarsi. Forse si ha ragione quando si dice che un lion non si diventa (o si diventa molto raramente) e che lion si nasce. È come se un gene speciale legasse tutti i veri lions mentre non attecchisce alla controfigura. Quello di cui si ha bisogno è un antidoto contro qualche virus latente che deve essere sconfitto. Siamo molto lontani da una epidemia, ma siamo molto vicini all'assuefazione e cioè ad un convincimento di un cambiamento quasi impossibile. No, così non è! Non fermiamoci a guardare solo alcuni lions che sono zizzania tra gli altri lions, ma puntiamo la nostra attenzione su quella grande marea dei nostri lions che sono persone vere e che vogliono ogni giorno migliorarsi per migliore il nostro distretto. E allora riappropriamoci del vero valore del rispetto, dell'amicizia, della parola data, della stretta di mano, del riconoscersi in una decisione assembleare anche se non condivisa. Ricominciamo a dare più credibilità al nostro Distretto intervenendo sui punti che dividono alcuni past governatori e che poi stranamente coinvolgono anche i clubs del distretto. Forse Grillo qualche verità la dice e cioè "trasparenza in tutto e in ogni luogo". Occorre iniziare un nuovo anno sociale in maniera sobria nel convincimento però che occorre un impegno costante al dialogo interpersonale, alla critica non fine a se stessa e incondizionata ma che produca sempre risultati migliori. L'impegno deve essere visibile a tutti i livelli, dal singolo socio al singolo club, dalla singola zona al singolo officer distrettuale, dal singolo past governatore fino al governatore. Tutti insieme possiamo restituire al nostro distretto quello che gli abbiamo tolto, quella platea internazionale che meritava ma, soprattutto, possiamo riconoscerci in una associazione a cui noi abbiamo scelto di appartenere. Dimentichiamo le insofferenze, lasciamoci alle spalle gli scontri per un incarico non avuto e affidiamo le sorti dei nostri clubs e dei vertici del distretto a chi merita e non a chi chiede. Cambiare si può. Possiamo farcela! ▪

Noi Lions e la difesa della bellezza

Luigi **Altobella**

Molti filosofi e psicanalisti del passato hanno messo al centro del loro interesse il bisogno essenziale che l'animo umano ha della bellezza. Fra questi vi è un grande americano, James Hilmann (nato ad Atlantic City nel 1926), autore di importanti opere tradotte in italiano come "Oltre l'umanesimo" (Moretti e Vitali, 1996), "Il codice dell'anima"(Adelphi, 1997), "La forza del carattere"(Adelphi, 2000), infine "L'anima del mondo e il pensiero del cuore (Adelphi, 2002). Questo Autore, tra l'altro, ha messo in evidenza la conseguenza che sta avendo la perdita della bellezza nella nostra vita pubblica nonché nelle comunità e nelle città. La devastazione ambientale, il gigantismo, la bruttezza delle città e l'insignificanza di alcuni loro luoghi, il freddo arredamento razionalista di molte case, sono infatti alcuni sintomi della repressione della bellezza effettuata dalla nostra cultura ormai solo efficientista e pragmatica. Tutte cose derivate dalla perdita di un sentimento di misura e di armonia cosmica.

Ebbene questo declino della bellezza fa pensare alle invasioni barbariche. Solo che un tempo i barbari che attaccavano le civiltà venivano da fuori, ora invece spuntano nel nostro stesso grembo e sono quella parte di noi alla quale la bellezza non parla più; in altri termini rappresentano la frustrazione della nostra anima di fronte (per fare solo un esempio) alla uniformità e impersonalità dei grandi muri come i grattacieli (ma di esempi se ne potrebbero fare tanti) che distruggono, come i barbari, il potenziale splendore del nostro spirito.

A questo proposito io penso che noi Lions, prima di altri, dovremmo far posto nel nostro animo e nel nostro cuore a un sentimento che provi a contrastare il declino della bellezza.

Potrei concludere qui il mio pensiero cosi come mi è riuscito di sintetizzarlo, ma per giustificare un po' tutti noi voglio ricordare che una parte importante dell'attuale repressione della bellezza sia stata sempre un'incapacità di trovare per essa una definizione razionale. La consueta definizione cade sempre nella disparità soggetto/oggetto. Il soggettivista Hume, per esempio, dice che la bellezza sta negli occhi di chi osserva (non per niente continuiamo a dire "de gustibus non disputandum est") mentre gli oggettivisti dicono che la bellezza non sta negli occhi di chi guarda e la riducono a formalismi concettuali come la raffinatezza, la composizione, la disposizione, l'equilibrio, ecc. Ma proviamo invece ad immaginare che la bellezza sia qualcosa di inerente al mondo, in altri termini uno splendore intrinseco permanente. E per apprezzare questo splendore intrinseco non ci resta che ritornare ad un linguaggio mitologico ricordandoci di Afrodite, la dea dell'amore il cui sorriso rendeva amabile e piacevole il mondo. Ma Afrodite non era solo una gioia estetica, bensì una necessità perché senza di lei, tutti gli altri dei sarebbero rimasti nascosti e astratti e, come tutte le astrazioni, credibili solo per fede. Invece grazie ad Afrodite (e quindi all'amore) il divino poteva essere visto e udito, gustato e toccato come manifestazione del divino stesso.

In definitiva e in attesa che sia l'amore a farci riscoprire le bellezza, a noi non resta che rispondere alla sua radiante presenza nelle cose con parole come ultraterreno, meraviglioso, splendido, delizioso , ecc.; parole che attestano la presenza divina in ogni cosa ordinaria, sia essa un'opera d'arte, la grazia di una donna, la policromia di una stoffa, magari la vista e il gusto di un bel piatto di tortellini da sempre, peraltro, paragonati all'ombelico di Venere e quindi di Afrodite. ▪

IMPORTANTE RICONOSCIMENTO NAZIONALE AL NOSTRO PDG GINO ALTOBELLA

Il premio nazionale "Allium cepa" Il di cultura gastronomica, sponsorizzato dalla Regione Molise e giunto alla quinta edizione, è stato assegnato quest'anno a tre cultori italiani di studi in questo settore e precisamente al Giornalista professionista Sandro Bellei' di Modena, al noto Giornalista e vignettista Antonio Mele (Melantonio) di Roma e al nostro PDG Gino Altobella. AI nostro amico Gino, al quale vanno le congratulazioni e gli auguri della nostra Rivista, il premio è stato conferito con la seguente motivazione: Mette a disposizione la vasta cultura storica sulla civiltà della tavola con scritti coinvolgenti, efficaci e immediati nella loro sintesi. La vivace sensibilità che traspare dai suoi scritti e dal suo parlare ne fanno un personaggio eclettico, gradevolmente autorevole e talvolta ironico ". La consegna dei premi è awenuta il 29 giugno u.s. presso la sala consiliare del Comune di Isernia alla presenza delle massime Autorità regionali, comunali e dell' Accademia Italiana della Cucina.

Un aiuto concreto ai nuovi poveri

Il Lions Club di San Severo raccolgono fondi

Leonardo **Del Vecchio**

Il giorno 29 maggio 2013, presso il Museo dell'Alto Tavoliere(M.A.T.) di San Severo, si è svolta la conferenza "Le nuove povertà" organizzata dal locale Lions Club in collaborazione con l'amministrazione comunale e la diocesi della stessa città.
La conferenza, presieduta dal presidente del LC San Severo Vinicio Calabrese, rientra nell'ambito dei temi di studio Lions a livello nazionale e rappresenta un ulteriore conferma dell'attenzione e sensibilità della stessa Associazione alla problematica in argomento, molto attuale ai giorni nostri e che colpisce un numero di persone forse di fatto superiore ai dati ufficiali.
Per sottolineare l'importanza dell'evento e la piena compartecipazione delle istituzionali locali al tema trattato, alla conferenza sono intervenuti come illustri relatori il sindaco di San Severo Gianfranco Savino ed il Vescovo della locale diocesi S.E. Mons. Angelo Lucio Renna.
Gli ospiti, introdotti dalla direttrice del museo Elena Antonacci, hanno evidenziato come la problematica, nell'ultimo periodo, ha avuto in Italia una diffusione esponenziale dovuta a particolari situazioni economiche internazionali ed in alcuni casi, in modo oggettivo, anche a gestioni politiche ed amministrative non corrette della "res publica" che conseguentemente hanno comportato una condizione di crisi simile al dopoguerra con la differenza di un generale clima di sfiducia da parte della popolazione verso il futuro. Questa situazione di crisi economica, oltre a colpire in modo particolare gli anziani, le giovani coppie ed i genitori separati, influisce in modo sempre più negativo su numerose famiglie, sempre più spesso disgregate da problemi dovuti alla instabilità lavorativa o alla completa perdita del lavoro da parte di uno o più dei propri componenti.

Pertanto, data anche la evidente ristrettezza di fondi, della Chiesa e delle varie amministrazioni comunali, da destinare a favore della gente veramente bisognosa, si è evidenziato come queste diffuse situazioni di indigenza possono essere attualmente mitigate soltanto con la riscoperta dei valori umani e morali da parte delle Istituzioni e della popolazione e, come professava il Signore, con una reale e concreta solidarietà nei confronti dei più poveri e dei più deboli.
Il Dott. Calabrese, nel rimarcare la sensibilità e l'impegno dei Lions nello stimolare tutte le coscienze alla solidarietà sociale in questo particolare periodo storico, ha descritto le varie concrete iniziative internazionali del Lions Club San Severo a favore dei più bisognosi quali ad esempio le raccolte degli occhiali usati e dei fondi a favore del Burkina Faso.
Al termine della conferenza, nell'ottica del motto lionistico "We Serve", il Lions Club San Severo ha consegnato al Vescovo di San Severo un assegno di 1000 euro, come segno tangibile di sostegno alla comunità locale. ▪

Meeting Interclubs sul tema "la famiglia un impegno dei lions"

La famiglia nel nuovo millennio: prospettive e difficoltà nel dialogo intergenarazionale. Implicazioni socio-economiche, ed etico pedagogiche

Angela **Matera**

La Famiglia, detta così semplicemente sembra una denominazione di qualcosa che è ovvia, scontata, conosciuta, della quale tutti, bene o male, facciamo parte.
Ho sentito alcuni giovani confonderla con il luogo dove si torna dopo la scuola o il lavoro, dove si svolgono le attività alle quali siamo abituati dalla nascita: mangiare, dormire, salutare di sfuggita i parenti e via discorrendo. Tutto in maniera superficiale e frettolosa.
Le comunicazioni al suo interno avvengono spesso, MOLTO SPESSO, con i mezzi che l'informatica oggi ci offre e quindi "messaggiando", come dicono i giovanissimi, solo per motivi contingenti.
Dobbiamo fermarci un attimo e riflettere che LA FAMIGLIA non si identifica con "la Casa" dove si abita e dove ci si veste, ci si prepara per uscire quanto più in fretta possibile, per rincasare quanto più tardi possibile.
Famiglia vuol dire persone che si amano di amore reciproco, vuol dire condivisione di intenti, vuol dire reciprocità, a volte anche sacrificio personale, che non è più vissuto come sacrificio se lo si compie con sincerità, con volontà di supportare chi si ama .
Famiglia vuol dire fare propri i problemi degli altri componenti la stessa, vuol dire vivere con intensità le gioie, le preoccupazioni, i problemi dei figli, del coniuge o dei genitori.
Famiglia vuol dire essere se stessi, essere veri, essere autentici. Vuol dire avere la capacità di trasmettere ai figli il valore della famiglia sostanziale, educandoli per tempo a costruire la propria futura famiglia su basi solide.

Una approfondita analisi dal punto di vista pedagogico e sociale è stata effettuata dalla Prof. ssa Maria Luisa De Natale e dall'Arcivescovo di Taranto, Mons. Filippo Santoro, durante il meeting interclubs che si è tenuto a Taranto il 19 aprile 2013, organizzato sul tema: La Famiglia – Un impegno dei Lions e del quale il Taranto San Cataldo, è stato il trainer.
L'argomento, tornato di grande attualità nei nostri giorni, anche per via di nuove forme di famiglia che si vanno configurando e per le effettive difficoltà di dialogo sereno tra genitori e figli in età adolescenziale, ha suscitato molto interesse ed ha determinato la partecipazione dei clubs: Taranto Host, Martina Franca Host, Grottaglie, Taranto Poseidon, Castellaneta, Ginosa Le Gravina, Taranto Aragonese, Martina Franca Valle d'Itria, Taranto Falanto, Taranto Città dei due Mari, Crispiano Terra delle Cento Masserie, e Leo Club di Taranto.
L'iniziativa è stata patrocinata dalla Camera di Commercio di Taranto.
L'aspetto socio economico è stato af-

frontato dal Presidente della Camera di Commercio, Cav. Luigi Sportelli, che, durante il suo saluto, ha esposto le difficoltà economiche in cui versano molte famiglie, a causa della crisi odierna che attanaglia in tutti i campi. Ha sottolineato i casi di nuove povertà derivanti dalla improvvisa perdita di lavoro e in molti casi dalle separazioni coniugali.
La De Natale, Ordinario di Pedagogia della Famiglia presso l'Università Cattolica di Milano e direttrice del CREADA (Centro per la Relazione Educativa Adulto Adolescente), ha suscitato grande interesse da parte del numerosissimo pubblico che gremiva il salone della Cittadella delle Imprese, sin da quando ha introdotto l'argomento, sottolineando che "la forza che guida il costituirsi di una vera famiglia è l'AMORE. Ed è l'amore che scandisce i vari momenti nei quali due sposi diventano genitori e, via via, progettano la vita propria e dei figli".
"La famiglia", dice la De Natale "nasce quando un uomo e una donna scelgono di condividere, non solo il piacere immediato, non solo la gratificazione dello stare insieme, ma scelgono un progetto di vita per tutta la vita".
"Quando si sceglie la vita di coppia per un progetto per tutta la vita, c'è un atteggiamento educativo da coltivare ed è la cura della differenza tra marito e moglie, tra padre e madre, che sono differenti, che va curata in un itinerario di vita di coppia".
" Oggi sappiamo che c'è un predominio dell'edonismo, della ricerca del piacere immediato, per cui anche i valori fondamentali, pur presenti nella nostra società, sono un po' ottenebrati e nascosti".
"Nel nostro contesto sociale, dominato dal primato della corporeità, dalla dimensione esteriore dell'essere, dal tutto e subito, viene a mancare lo spazio per vivere un progetto che richiede pazienza, tempo ed esercizio delle virtù necessarie per realizzarlo"…e quindi la coppia entra in difficoltà che portano all'allontanamento, alla separazione, al divorzio".
Questa realtà richiede una ulteriore riflessione quando la coppia è diventata genitoriale ed ha un impegno soprattutto nei confronti dei figli.
" Genitorialità è il legame che accompagna dalla nascita alla morte, è la realtà più significativa,…per cui la coppia genitoriale va responsabilizzata… perchè possa svolgere quella educazione che è servizio alla persona e chi educa con una visione chiara dell'educazione, deve necessariamente avere un progetto educativo. Si educa solo se c'è l'intenzione di farlo, perché l'educazione non È una attivita' biologica" .
" Porsi come educatori, come genitori adulti, significa aiutare l'altro a raggiungere nel corso della propria vita la capacità dell'agire libero, responsabile e consapevole del senso delle scelte".
Mons. Filippo Santoro ha sviluppato il suo discorso incentrandolo sulle esperienze personali e su cosa trasmettiamo ai giovani.
Afferma che il problema della difficoltà nel dialogo intergenerazionale è degli adulti che non comunicano ai giovani la bellezza della vita, mentre dovrebbero dare loro i principi e gli ideali che, a volte, richiedono anche sacrifici.
Gli educatori devono educare alla libertà di scegliere, ma per essere liberi bisogna conoscere i limiti.
A conclusione del meeting è intervenuto il Governatore del nostro distretto, Francesco Barracchia. ▪

I Lions per la famiglia

Tra crisi contemporanee e prospettive di speranza

Mario **Loizzo**

Cresce l'impegno dei Lions per la "Famiglia". Ricco di sollecitazioni si è rivelato il meeting tenutosi a Barletta, organizzato dal Distretto 108AB,(clubs trainer Andria "Costanza d'Aragona", BarlettaHost e Trani "Giustina Rocca") con autorevoli interventi di relatori, efficaci nel trattare e interpretare il tema analizzandone gli aspetti morali, giuridici, sociali ed economici.

Da Mons. Luigi Renna, rettore del seminario pontificio di Molfetta; ad Antonio Morelli, presidente del Tribunale di Taranto sino a Leonardo Becchetti, docente di economia politica all'Università Tor Vergata di Roma, all'unisono, tutti hanno concordato sull'importanza fondamentale del dialogo, dell'ascolto, delle relazioni mirate, nel momento storico attuale, dall'individualismo esasperato che genera impoverimenti culturali e dalle implosioni tra i componenti del gruppo familiare.

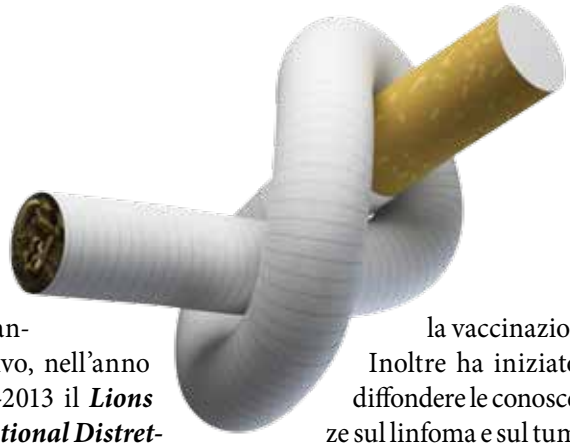
"La mancanza di autorevolezza da parte degli adulti – ha affermato Mons. Luigi Renna – è alla base del crollo della famiglia. Per cui è necessario dare credibilità ad un impegno bersagliato da una evanescenza sociale dettata dall'apparenza, dall'immagine, dalla fragilità di una emotività inconsistente". Di mediocrità imperante nei rapporti tra coniugi ha parlato il Dott. Antonio Morelli, presidente del Tribunale di Taranto, evidenziando come il numero sempre più alto di separazioni (nel capoluogo ionico se ne contano circa 2.000 all'anno) sia indice di una vera e propria patologia sociale che va affrontata con un diverso approccio anche nei confronti dei social network, molto pericolosi nel distruggere i rapporti (già logorati) nella coppia e nella famiglia!

"Siamo sempre più poveri di tempo" ha osservato il prof. Leonardo Becchetti, promuovendo l'economia della felicità, della famiglia viva, stimolante e relazionale, delle battaglie culturali a difesa dell'impresa sociale, della sostenibilità, della responsabilità. "Se non si investe nella qualità delle relazioni crolla il senso della vita- ha aggiunto Becchetti- le persone sono una parte del mercato e la speranza di un fattivo cambiamento deve animare tutti noi".

Il convegno moderato con estrema professionalità dalla giornalista Floriana Tolve, ha registrato la partecipazione di numerose cariche lionistiche, dei Presidenti dei Clubs Trainer, di Anna Motta Armentano (Delegata per la Provincia BAT al tema di studio distrettuale "La Famiglia – Impegno dei Lions"). Nelle conclusioni del meeting, patrocinato dalla Regione Puglia, dalla Provincia BAT e dalla Provincia di Bari, Giovanni Ostuni Vice Governatore Lions del Distretto 108/AB ha espresso apprezzamento e ammirazione per lo spessore culturale dei relatori . ▪

PROGETTO MARTINA: i risultati dell'anno sociale

Parlare per educare i giovani



Michele **Mastrodonato**

Per il quinto anno consecutivo, nell'anno sociale 2012-2013 il ***Lions Clubs Intenational Distretto 108AB*** si è occupato di informazione-formazione scolastica sulla prevenzione dei tumori che possono insorgere in età giovanile, attraverso il ***Progetto "Martina"*** finalizzato alla conoscenza dei principali fattori di rischio dei tumori, ai metodi educativi per poterne ridurre la pericolosità e alla prevenzione di particolari tumori quali il tumore della mammella, del collo dell'utero, del testicolo e del melanoma, tiroide e linfoma.

Il Progetto, destinato agli studenti di tutti gli Istituti delle scuole superiori della Regione Puglia, ma che ormai è divenuto un service di rilevante interesse nazionale, ha il compito di educare i ragazzi alla conoscenza del loro corpo, al suo rispetto e alla conoscenza dei metodi di autoesame quali l'autopalpazione della mammella, del testicolo e l'osservazione della pelle.

Ha inoltre la finalità di promuovere la conoscenza del papilloma virus, responsabile del tumore del collo dell'utero e della sua prevenzione attraverso la vaccinazione.

Inoltre ha iniziato a diffondere le conoscenze sul linfoma e sul tumore della tiroide, con le principali malattie ad essa correlate.

Quest'anno la manifestazione conclusiva del Progetto si è svolta nel Giardino d'Inverno delle Terme di Margherita di Savoia, alla presenza del Governatore Francesco Barracchia, della Presidentessa dei LEO pugliesi, Irene Gallicchio, del sindaco neo-eletto di Margherita di Savoia, gen. Paolo Marrano, con la partecipazione di numerosi Officers distrettuali, di Club e di soci provenienti dalle diverse Zone del Distretto.

Ospite e relatore principale della serata il dottor Vincenzo Coviello, Epidemiologo responsabile del Registro Tumori della ASL BAT, che ha trattenuto i presenti discorrendo sulla "Epidemiologia dei tumori in età giovanile".

Nel corso della serata i Lions Giuseppe Campobasso, Coordinatore per la zona 6 del Progetto Martina con il sottoscritto, Coordinatore Distrettuale che ha presentato i dati raccolti nel corso di quest'anno operativo ricavati dallo studio dei questionari distribuiti agli studenti e evidenziato lo stato dell'arte del Progetto Martina nel Distretto 108AB.

Nel corso della serata sono stati ribaditi gli obiettivi specifici del Progetto:

1° INFORMARE i giovani sulle modalità di lotta ai tumori, sulla possibilità di evitarne alcuni, sulla opportunità della diagnosi tempestiva, sulla necessità di impegnarsi in prima persona.

2° DARE TRANQUILLITÀ. È indubbio che sapere come affrontare una malattia, sapere che ci si può difendere e che si può vincere, dà tranquillità. La tranquillità deriva quindi dalla conoscenza, coinvolge tutti e permette di vivere con maggiore serenità.

L'opportunità di parlare ai giovani dei tumori è legata alla volontà di abbattere quel muro di silenzio, di lottare contro l'indifferenza e la superficialità tipica dell'età giovanile. I giovani devono acquisire informazioni precise:

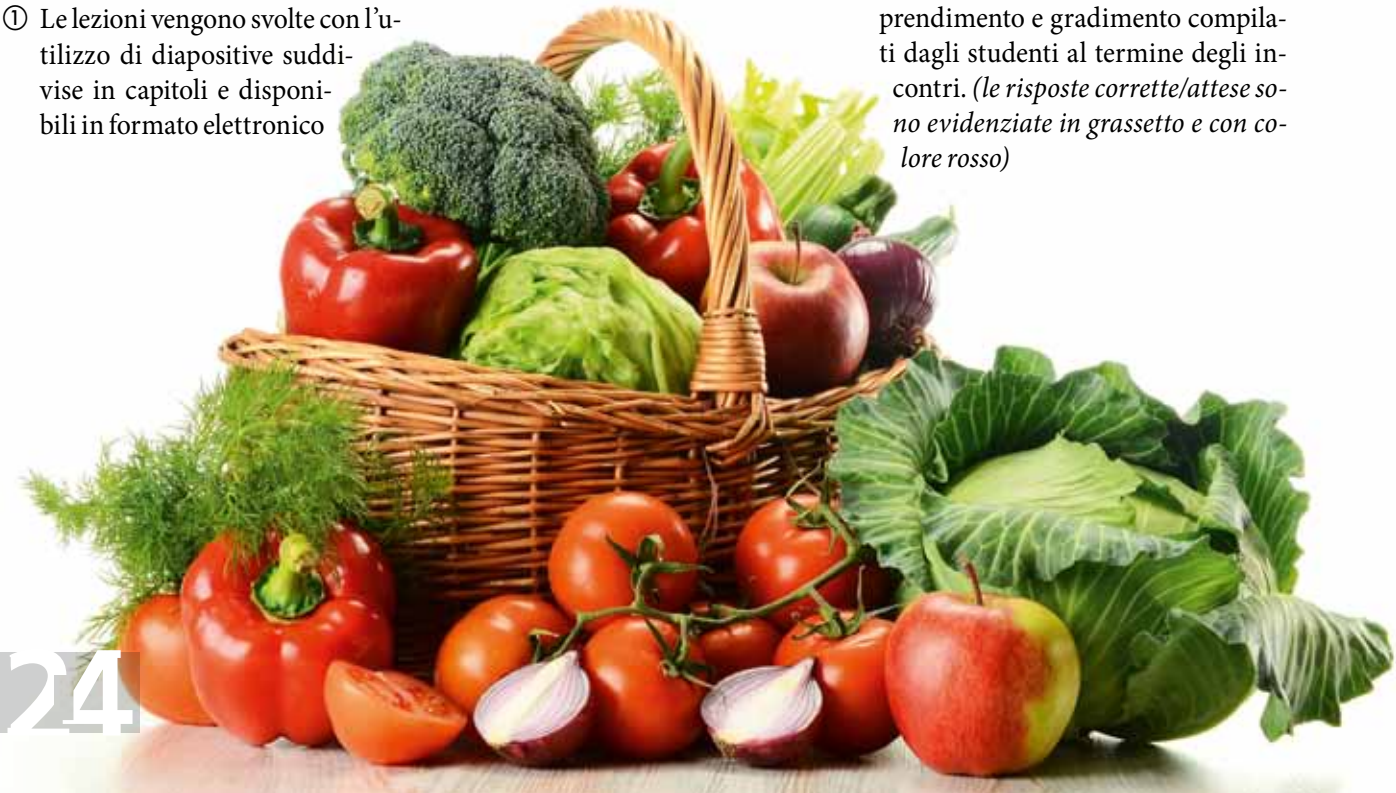
① Perchè alcuni tumori, quali il melanoma ed il tumore del testicolo, colpiscono anche i giovani.
② Perchè, anche se la maggior parte dei tumori si manifesta in età media o avanzata, molti incominciano il proprio percorso in età giovanile e quindi è ai giovani che bisogna far sapere cosa fare e quando incominciare a fare.
③ Perché mutazioni di geni indotte da "fattori ambientali" e da "stili di vita scorretti" sono concause importanti di moltissimi tumori; conoscere ed evitare fin da giovani questi "fattori di rischio" riduce il proprio rischio.
④ Perchè la diagnosi tempestiva di alcuni tumori con controlli periodici quando ci si sente sani richiede impegno da parte del singolo.

In sintesi, la lotta contro i tumori necessita di conoscenza e impegno personale, richiede quindi "cultura" ... e la scuola è la culla della cultura.
"Educare i giovani a considerare la vita un bene prezioso e a sentirsi impegnati personalmente nella sua difesa "è un impegno prioritario dei Lions Club International.
Anche quest'anno la metodologia attuativa ha tenuto fede a precise linee guida tracciate dal Comitato dei Coordinatori Distrettuali:

① Le lezioni vengono svolte con l'utilizzo di diapositive suddivise in capitoli e disponibili in formato elettronico aggiornate periodicamente da un comitato scientifico pluridisciplinare.
Ogni studente riceve un pieghevole a colori di 3 ante con la sintesi delle informazioni ricevute.
② I vari club LIONS e LEO si impegnano a che, con periodicità annuale, le scuole secondarie di 2° grado organizzino incontri informativi-formativi con gli alunni delle classi dalle II alle V.
③ Le conferenze sono tenute da medici, anche non soci LIONS, ma gli incontri sono sempre coordinati da un socio Lions che mantiene continui contatti con i comitati centrali. Agli studenti viene chiesto di compilare un questionario di apprendimento-gradimento in modo da monitorare e migliorare il contributo offerto.

I dati raccolti vengono elaborati in sede centrale e comunicati agli insegnanti.
④ Quest'anno sono stati somministrati i cosiddetti questionari ***"dell'anno dopo"*** con i quali si è inteso indagare se l'esperienza acquisita dai ragazzi nell'anno precedente ha prodotto reali cambiamenti nel loro stile di vita.

Il coordinamento centralizzato LIONS offre garanzia che venga sempre condiviso e rispettato l'obiettivo prioritario del progetto: dare ai giovani informazioni utili gratuitamente e senza secondi fini.
Nell'anno scolastico 2012-2013 le lezioni si sono tenute in oltre 40 città pugliesi distribuite su tutto il territorio regionale dall'alto Tavoliere e dal Gargano fino al basso Salento, sia in grandi Città che in piccoli centri, coinvolgendo tutti i tipi di Istituti Superiori, Professionali, Tecnici, Licei, sia pubblici che parificati o privati. Sono stati organizzati incontri anche in una Scuola Media Inferiore salentina, in un corso serale di un Istituto Professionale di Grottaglie ed anche nell'Università di Taranto con gli studenti del primo anno.
Qui di seguito si riporta il riepilogo dei dati più significativi emersi dalla elaborazione dei questionari di apprendimento e gradimento compilati dagli studenti al termine degli incontri. *(le risposte corrette/attese sono evidenziate in grassetto e con colore rosso)*



Numero di studenti coinvolti: oltre 10.000 (quasi tutti tra i 15 e i 18 anni) - Città coinvolte: **41** - Numero di scuole: **107**
Il Progetto "Martina" è stato facilmente attuabile anche in sedi lontane e le informazioni sono omogenee e ben accettate da tutti. Dati significativi ricavati dalle risposte degli studenti:

UNO STILE DI VITA CORRETTO PUÒ RIDURRE IL RISCHIO DI TUMORE?

	NON RISPONDE	SI	NO	TOTALE
108 AB	2%	96%	2%	100%

a questa domanda il 96% dei ragazzi ha risposto positivamente

COSA CONSIGLIA IL CODICE EUROPEO CONTRO IL CANCRO?

MANGIARE PIU' FRUTTA E VERDURA	71%
FARE PIU' ATTIVITA' FISICA	67%
ELIMINARE IL FUMO	85%

le percentuali ottenute dimostrano l'attenzione dei ragazzi alle principali indicazioni del Codice Europeo contro il Cancro!

CONOSCEVI IL PAPILLOMA VIRUS E COME DIFENDERTI?

	Non risponde	SI	NO	TOTALE
108 AB	4%	47%	49%	100%

MOLTI GIOVANI COMINCIANO A CONOSCERE QUESTO VIRUS! SENTIR PARLARE DI TUMORI TI HA SPAVENTATO?

	Non risponde	No	Poco	Molto	TOTALE
108 AB	1%	45%	39%	15%	100%

IL LINGUAGGIO DEI MEDICI È STATO DIFFICILE DA CAPIRE:

	Non risponde	No	Poco	Molto	TOTALE
108 AB	1%	81%	15%	3	100%

CONSIGLIERESTI L'INCONTRO A STUDENTI TUOI COETANEI?

	Non risponde	No	Poco	Molto	TOTALE
108 AB	1%	2%	6%	91%	100%

Sono sorprendenti i dati ricavati dai questionari dell'"*anno dopo*", che avvalorano la volontà di perseguire nuovi ambiziosi obiettivi, *far acquisire stabilmente una migliore cultura della prevenzione* e *indurre cambiamenti nel loro stile di vita:*

- **i ragazzi sono ormai coscienti che cattiva alimentazione, fumo, sedentarietà e virus sono certi fattori di rischio di tumori;**
- **ritengono utile aver ricevuto nell'anno precedente informazioni sulla prevenzione dei tumori, ne hanno parlato con gli amici ricavandone interesse e consigliano di continuare l'informazione con altri studenti;**
- **hanno attuato accorgimenti di autoesame;**
- **fra tutti coloro che seguivano cattive abitudini di vita, moltissimi di loro hanno cambiato stile di vita abitudini alimentandosi in maniera più sana (60%), smettendo di fumare (45%), svolgendo più attività fisica (65%).**
- **IL VERAMENTE MODESTO TASSO DI "NON RISPONDENTI" TESTIMONIA L'AMPIO COINVOLGIMENTO.**
- **LE INFORMAZIONI DATE NON HANNO CREATO PANICO ED IL LINGUAGGIO È STATO COMPRENSIBILE.**
- **L'ELEVATO GRADIMENTO DECRETA IL SUCCESSO DEL PROGETTO E LA NECESSITÀ CHE CONTINUI.**

Tutti questi dati esposti che sintetizzano semplicisticamente, ma soddisfacendo le attese riposte, la totalità dei dati raccolti, oltre che gratificare il lavoro svolto incitano a continuare a perseguire per molti altri anni questo poderoso impegno soprattutto alla luce di un fatto inequivocabile: *grazie agli incontri tutti gli studenti partecipanti hanno appreso i più elementari metodi per la diagnosi precoce dei tumori giovanili, che passano attraverso la conoscenza del proprio corpo (autopalpazione e autoesame).* I risultati sono sempre stati eccezionali visto il costante interesse degli studenti, oltre all'intervento del 2° VDG Giovanni Ostuni, hanno dato la loro testimonianza due studentesse ed un docente, con un contributo particolarmente toccante ed apprezzato da tutti i presenti. In conclusione il DG Francesco Barracchia ha sottolineato che questi successi rendono onore non solo a chi continua a portare avanti questo impegno e a chi ci ha creduto dal primo istante fino ad oggi, ma soprattutto a tutti i ragazzi che con la loro attenzione continuano a validare questo Progetto. ▪

Un poster per la pace: 25ª edizione

Un anno insieme

Stefania **De Franceschi**

Il 15 maggio scorso si è svolta la manifestazione finale relativa al 25° Concorso Internazionale "Un poster per la pace".

Il tema di quest'anno è stato: "Immagina la pace". Numerose le cariche lionistiche ed istituzionali intervenute.

La manifestazione, patrocinata dal Comune di Bari *(Assessorato alle politiche educative e giovanili, accoglienza e pace)*, dalla Provincia, dalla Regione Puglia *(Assessorato al Mediterraneo, Pace e attività Culturali – Assessorato al diritto allo studio e alla formazione- Assessorato all'assetto della qualità del territorio - Presidente della Giunta Regionale)*, è stata un momento di gioia condivisa nel riconoscimento del lavoro svolto dai più di 3000 ragazzi pugliesi, di età compresa tra 11 e 13 anni, che si sono misurati nel concorso. I poster selezionati dai clubs del Distretto sono stati valutati da una giuria composta da: Stefania De Franceschi *(OD delegata al Concorso)*, Michele Damiani *(pittore)*, Rosa Angela Ferrara *(Dirigente scolastico SSI°G "Carducci"- Bari)*, Giovanni Lattanzio *(Esperto in pubblicità e comunicazione-LC Toritto)*, Luciana Di Renzo Ladisa *(docente di lettere- LC Bari Bona Sforza)*, secondo i criteri suggeriti dal bando:

1) Originalità
2) Merito Artistico
3) Espressività del tema.

La scelta del vincitore non è stata semplice, per la presenza di numerosi elaborati significativi, frutto di un lavoro di sensibilizzazione e approfondimento maturato all'interno delle scuole su sollecitazione dei clubs sponsor che, attraverso l'organizzazione di momenti formativi, hanno trasmesso ai ragazzi gli ideali di pace, fratellanza e sussidiarietà da sempre promossi dalla nostra Associazione.

L'evento distrettuale è stato allietato dall'esibizione dell'orchestra "Pascoli" e del Coro "Libertà" dell'IC "Garibaldi" di Bari.

Complessivamente ci si può ritenere soddisfatti sia per il lavoro svolto che per la ricaduta positiva sui destinatari. Al di là di qualsiasi considerazione, il Concorso "Poster per la pace" può essere considerato uno dei veicoli più efficaci di promozione sia dell'Associazione sia degli ideali di pace a cui tutti i giovani anelano, e in un mondo così problematico e caotico ove il "bisogno" di pace è sempre più pressante.

Adesso pensiamo al futuro. Il tema del 26° Concorso è "Il nostro mondo, il nostro futuro".

Si tratta di uno degli aspetti più problematici della vita dei preadolescenti che si trovano calati in una realtà piena di incertezze e in una prospettiva di futuro ancora più incerta.

Sarà stimolante per i clubs che crederanno nel service, proporre ai ragazzi che verranno coinvolti occasioni di riflessione e di progettazione, rispetto alla prospettiva di una realizzazione personale e sociale che si presenta, nell'attuale contingenza, come un percorso in salita.

Per fortuna i ragazzi sono imprevedibili, capaci di attingere a risorse interiori impensate e inaspettate ed è per questo che a noi adulti spetta il compito di alimentare la speranza e supportarli nel gravoso cammino del riconoscimento dei propri talenti, contestualizzati nel presente e proiettati in una visione positiva del futuro. ▪

IMAGINE PEACE 25

I Giovani e la Sicurezza Stradale

L'attività di un anno dei Lions della Provincia di Bari

Pasquale **Di Ciommo**

Il Service Nazionale "I Giovani e la Sicurezza Stradale" che ha visto un pullulare di iniziative di tanti Lions Clubs nella Puglia centrale (Provincia di Bari), si è chiuso con una manifestazione, accompagnata da attività specifiche nel Centro Prove Autoveicoli di Bari della Motorizzazione Civile, con l'accoglienza squisita del direttore CPA Bari, Umberto Volpe. Una mattinata dedicata a studenti che, accompagnati dai loro professori, sono venuti da Grumo, da Modugno e da Bari con pullman messi a disposizione dai Lions Clubs di Bitonto- Palo del Colle e Bari Host. I ragazzi hanno indossato giubbini per la sicurezza stradale e cappelli donati dalla Motorizzazione con l'effige ministeriale "*SULLA BUONA STRADA*" e sono stati coinvolti direttamente nelle prove su simulatori di ribaltamento, su autovetture per le tecniche di controllo veicolo in fase di sbandamento, in prove di stato psicofisico del conducente (alcool test) ed hanno acquisito le informazioni dei sistemi di sicurezza dei motociclisti. Tutte attività che i ragazzi hanno seguito con interesse e compostezza. Erano presenti i maggiori referenti di enti ed associazioni che ci hanno accompagnato nell'attività annuale: il provveditore agli Studi di Bari, Mario Trifiletti, Gaetano Servedio, referente nazionale sicurezza stradale del Ministero dei Trasporti, il coordinatore 118 della ASL Bari Marco De Giosa, Gaetano Dipietro, direttore della Centrale Operativa 118 di Bari, e le associazioni Moto club di Bari, Movimento Roberto…per la Vita, Vivi La Strada; inoltre erano presenti tanti presidenti di Lions Clubs che hanno attuato nell'anno il Service; targhe ed attestati hanno suggellato la grande sinergia operativa che ha accompagnato le attività di Service nelle scuole. Un Service rivolto ai ragazzi delle scuole di tutti gli ordini che quindi richiedeva il coinvolgimento del mondo della scuola e degli enti competenti, la Motorizzazione Civile (Direzione Meridionale Ministero Infrastrutture e Trasporti), l'ASL Bari e il Policlinico con gli operatori della centrale operativa e di coordinamento delle Provincie Bari e BAT.

Noi Lions formulammo un protocollo d'intesa finalizzato alla realizzazione di tale progetto che fu firmato il 28 novembre 2012 dal nostro Governatore Francesco Barracchia e dai rappresentanti degli Enti coinvolti. Il provveditore agli Studi, con propria circolare n.31 del gennaio 2013, diffuse l'informativa a tutte le scuole di ogni ordine e grado. Dal 28 novembre al 28 maggio in soli sei mesi ben 3300 ragazzi sono stati coinvolti in attività informative specifiche, attraverso il coinvolgimento di 24 scuole tramite i Lions Clubs del territorio. È stato un anno intenso per un Service nuovo con una tematica delicata e specialistica che, ha visto partecipi con proprie iniziative i Lions Clubs della Provincia di Bari. Negli incontri con le scuole abbiamo portato ai ragazzi messaggi con immagini forti intramezzate con filmati divertenti, abbiamo fatto capire loro che un attimo può cambiare drasticamente la loro vita e quella di tante persone coinvolte direttamente e non, negli incidenti stradali. Abbiamo insistito tanto nell'attenzione e concentrazione alla guida, nel rispetto delle regole e nel sentimento di amore e rispetto per la vita. In un manifesto distribuito in tutte le scuole è riportato lo slogan di quest'anno: **AMA E RISPETTA LA TUA VITA, LA FAMIGLIA, GLI AMICI, IL PROSSIMO GO DI TE LA !!**

Ebbene si, abbiamo trasmesso loro anche l'amore per le moto e per le auto, evidenziando ai ragazzi di saper *godere* di una bella giornata in moto o in macchina e soprattutto quanto sia ancor più bello rivivere e raccontare quell'esperienza il giorno dopo e dopo tanti anni. Al recente Congresso Nazionale di Taormina è stata approvata la proposta di riconoscimento di Service di Rilevanza Nazionale del Service "*I GIOVANI E LA SICUREZZA STRADALE*", quindi l'impegno dei Lions Clubs continuerà nel solco da noi tracciato con i graditi sostenitori che ci hanno accompagnato. ▪

"L'importante è raccontarlo il giorno dopo"

I giovani e la sicurezza stradale: conoscere il pericolo, temerlo per dominarlo, non sottovalutarlo

Giovanni **Ricciardelli** e Miriam **Denora** (Classe V ^I Liceo Scientifico Tarantino)

Nell'auditorium della scuola primaria "Don Saverio Valerio", gentilmente reso disponibile dalla dirigente d'istituto, il 5 Aprile 2013, ha avuto luogo uno degli incontri del progetto avviato quest'anno dal club lions di Gravina dal titolo "Wellbeingmission", un percorso all'interno del programma di educazione alla salute in stretta collaborazione con le scuole e in linea con le direttive del ministero dell'istruzione e della salute.

L'incontro ha avuto per oggetto il service nazionale "I giovani e la sicurezza stradale" con la partecipazione del dott. Gaetano Di Pietro direttore della centrale operativa del 118 di Bari e BAT; Pasquale Tedone del movimento "Roberto per la vita", di Ruvo e Giuseppe Donatiello comandante della polizia municipale di Gravina.

Ad aprire il dibattito è stato proprio Tedone che ha portato subito all'attenzione della platea, formata principalmente da ragazzi , un filmato, in cui c'era la giusta commistione di scene, alcune anche divertenti ed altre più toccanti, che mostravano le dinamiche dei più diffusi incidenti stradali e delle relative conseguenze. Il filmato ha portato alla luce, inoltre, un dato statistico davvero allarmante, che ha visto circa 20.000 persone diventare paraplegiche nel biennio 2009-2010, a causa di incidenti automobilistici. La maggioranza degli episodi mostrati nel filmato, coinvolgeva giovani vittime della strada, spesso al volante in stato di ebbrezza o dopo aver assunto sostanze stupefacenti.

Il comandante, Giuseppe Donatiello, ha aggiunto anche che molti giovani non tengono conto della possibilità di essere persino arrestati nel momento in cui scelgono di mettersi alla guida in questo stato, che altera le capacità intellettive e visive dell'individuo e potrebbe diventare causa di morte. Nonostante gli incidenti stradali siano diminuiti in Italia del 4% negli ultimi anni, come attestato dai dati pervenuti al comune di Bari, la provincia sembra aver guadagnato l'indecoroso primato per l'alto consumo di alcolici (argomento anche questo oggetto di approfondimento in vari incontri, all'interno del progetto, organizzati dai Lions di Gravina e tenuti da Franco Laiso).

Come arginare il triste fenomeno? Si fa affidamento in primo luogo all'intervento delle forze dell'ordine, affinchè mettano in atto maggiori controlli come la rilevazione del tasso alcolemico per mezzo dell'etilometro, limitare la vendita abusiva degli alcoolici, diffusa anche tra i minorenni, e garantire l'incolumità tanto degli automobilisti quanto dei pedoni, cercando nel contempo, di impedire che questi controlli vadano a discapito dei commercianti del settore. A Gravina, l'amministrazione comunale, con l'aiuto del corpo degli ausiliari del traffico, ha introdotto, non senza polemiche con gli esercizi commerciali, misure restrittive con lo scopo di evitare la vendita di alcolici d'asporto dalle ore 23.00 alle ore 6.00 del giorno seguente, per garantire maggiore sicurezza e anche per salvaguardare il decoro urbano, data l'indecente presenza di bottiglie di alcolici vuote sparse in ogni angolo della strada il mattino seguente. "È meglio che torni a casa un figlio senza patente che una patente senza figlio", "non comprare a caro prezzo la trasgressione"; "maledirai TV e giornali se un giorno parleranno di te": così recitava il filmato attraverso degli slogan a tutti i presenti.

La sensibilizzazione tra i giovani è un ottimo strumento per la prevenzione; ma a questo va unita una partecipazione sempre più attiva a iniziative promosse da esperti del settore per il bene della comunità, con particolare attenzione ai giovani, perché si spiani davanti una strada priva di tracce di sangue. Bisogna lasciarsi sensibilizzare e, soprattutto, evitare di "bersi" la vita . L'intervento dei lions è stato senza dubbio di aiuto per noi giovani, per aiutarci a dire "stop" alle "stragi del sabato sera" o, come le ha definite il dott. Di Pietro alle "telefonate della domenica mattina". ▪

"Dall'abuso sui minori alla violenza sulle donne: **combattiamo il silenzio"**

Il Taranto Poseidon, con i clubs di Taranto, ha organizzato un convegno sul Tema di Studio Nazionale

Franco **Madaro**

Il Club Taranto Poseidon, con il patrocinio della Provincia di Taranto, ha organizzato un convegno sul tema di Studio Nazionale "Dall'abuso sui minori alla violenza sulle donne: combattiamo il silenzio".

All'iniziativa hanno aderito anche i clubs Taranto Host, Taranto Aragonese, Taranto S. Cataldo, Taranto Fàlanto, Taranto Città dei Due Mari e Leo Club Taranto.

Le motivazioni che hanno spinto i Lions ad interessarsi del fenomeno è dovuto essenzialmente al diffondersi delle patologie oggetto del Tema di Studio. Sempre più spesso le cronache giornalistiche ci informano di episodi di violenza fisica e sessuale in danno di minori e di donne. Nel corso degli anni sia l'informazione e la prevenzione che la giurisprudenza hanno fatto passi in avanti. A tal proposito nel 1962 il pediatra americano Kempe descrisse una condizione clinica a cui diede il nome di "battered child sindrome" ossia "sindrome del bambino maltrattato". Con l'evolversi, appunto, delle tecniche di studio e dell'espansione del fenomeno, successivamente questa patologia venne rinominata "child abuse and neglet" (abuso ed incuria verso l'infanzia).

In riferimento alle donne, nel 1993 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite definì la violenza esercitata contro le stesse "ogni atto legato alla differenza di sesso che provochi o possa provocare un danno fisico, sessuale o psicologico o una sofferenza della donna compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o arbitraria coercizione della libertà sia nella vita pubblica che in quella privata".

A relazionare su queste patologie sono stati invitati la psicoterapeuta e scrittrice Maria Rita Parsi, presidente della fondazione "Movimento Bambino" Onlus, ed il giudice Antonio Morelli, presidente del Tribunale di Taranto.

La Parsi si è soffermata su "La cultura dell'infanzia e dell'adolescenza per combattere gli abusi nei confronti delle donne e dei bambini", mentre il Giudice Morelli ha relazionato sul tema: "Verso una società dell'abuso".

I relatori hanno dato ampio risalto ad argomenti correlati ai maltrattamenti fisici e psicologici, agli abusi sessuali da parte di partner preminente, ai disturbi psicologici insorgenti nei figli a seguito del loro coinvolgimento in separazioni conflittuali meglio conosciuti come PAS (Parental Alienation Sindrome) ossia "Sindrome da alienazione genitoriale", all'evoluzione della giurisprudenza in materia di abusi che partono da molto lontano, da un tempo in cui la società era basata sul concetto del "padre padrone" che aveva pieni poteri sia sulla moglie che sui figli e che, quindi, aveva condizionato anche la struttura giuridica del fenomeno, fenomeno che, con l'emancipazione della donna, ha consentito ai legislatori di modificare le leggi in materia adeguandole ai tempi.

Dopo l'esposizione dei due relatori ci sono stati molti interventi provenienti dalla sala, affollatissima e a larga maggioranza femminile, che hanno dato vita ad un dibattito che ha chiarito i vari aspetti emersi durante la trattazione del tema.

Ha chiuso la serata il Governatore Francesco Barracchia che, dopo aver ringraziato ed elogiato la presidente Maria Elisabetta Torraco e tutti i presidenti degli altri clubs per aver organizzato il convegno, ha illustrato i motivi per i quali i Lions sono sempre in prima fila nel fare informazione e, quindi prevenzione, su temi di attualità e, molto spesso, scottanti realtà che affliggono la convivenza civile tra esseri umani, di sesso diverso, ma di pari dignità. ▪

Un anno di grandi successi

Tra raccolta fondi e nuovi club

Irene **Gallicchio**

Cari Amici Lions, siamo giunti al termine di quest'anno sociale ed io non posso che essere orgogliosa del lavoro, di cui vorrei rendervi partecipi, dei 30 club pugliesi.

Sarebbe impossibile citare tutte le attività svolte dai singoli club e dalle circoscrizioni anche perché davvero numerose, ma cercherò di farvi un riassunto di quello che insieme abbiamo realizzato.

Abbiamo cominciato l'anno sociale con il primo evento di circoscrizione organizzato dalla quinta e dal primo Gabinetto distrettuale. Due eventi che hanno sin da subito, segnato il clima che avrebbe caratterizzato quest'anno sociale. Perché vedete spesso durante l'anno abbiamo unito momenti di svago e di piacere con i Services.

Cosi come è accaduto per la seconda circoscrizione con la gara di cucina presso Tormaresca o la serata Karaoke a Minervino.

Spesso, nel corso dell'anno, i club si sono uniti per realizzare Services e questa credo sia stata l'arma vincente del nostro Distretto. Il primo evento distrettuale ne è stato un esempio lampante: lo spettacolo di Pio e Amedeo "Nati Cresciuti e Pasciuti" organizzato a Cerignola, ha visto di certo i soci cerignolani impegnarsi personalmente per l'organizzazione, sempre guidati dal nostro Chairman Valerio Vinelli, ma ha raccolto anche la partecipazione di quasi tutto il Distretto AB da Foggia a Lecce ed insieme abbiamo condiviso non solo l'ottimo risultato raggiunto di circa duemila euro per "Tutti a Scuola in Burkina Faso" ma anche e soprattutto, la grande visibilità data alla nostra associazione tramite tutte le testate giornalistiche compresa un'intervista a Tele Blu, grazie all'instancabile lavoro del nostro addetto stampa Roberta Fiorenti.

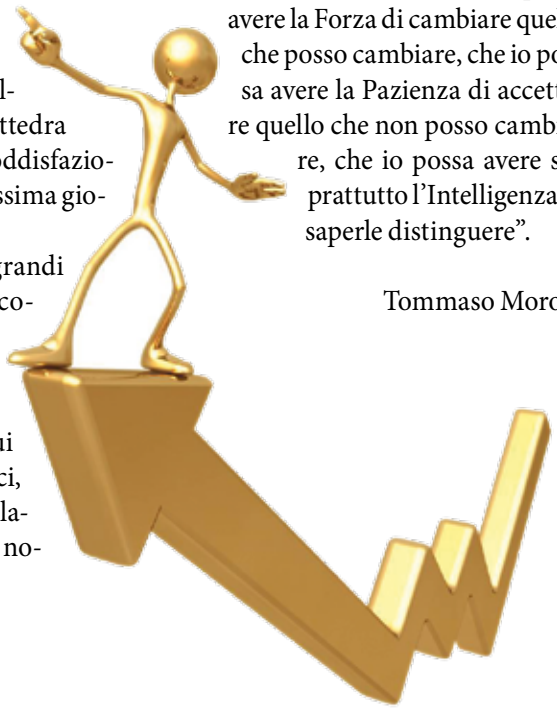
Abbiamo puntato fortemente alla visibilità della nostra associazione che rappresenta uno dei punti cardine dei Leo. Infatti, grazie al prezioso aiuto di Chiara Scalzi, portavoce del Presidente Distrettuale, abbiamo ricevuto la Benedizione Apostolica e la risposta del Santo Padre per gli auguri inviati in occasione della Sua elezione alla Cattedra di Pietro, una grande soddisfazione oltre che una grandissima gioia, per noi Leo.

Ma uno dei miei più grandi desideri quest'anno, come già ho comunicato durante il Congresso Lions di Lecce, era quello di lavorare sui club e sul numero di soci, e cosi è stato. Grazie al lavoro ed al sostegno del nostro Valerio Vinelli e del Tesoriere Distrettuale Francesco Rinaldi, siamo riusciti a recuperare club morosi e a chiudere club presenti solo in annuario e soprattutto abbiamo festeggiato la nascita di due nuovi club Leo il "Minervino Murge Canusium" e il "Foggia Umberto Giordano". È stato un anno ricco di attività, durante il quale il Distretto ha lavorato sul territorio organizzando eventi di spicco in tutta la regione, ed io non posso che esserne orgogliosa.

Un doveroso Grazie al Governatore Francesco Barracchia ed a tutti i Lions che hanno dimostrato vicinanza e stima a me ed a tutti i Leo pugliesi spingendo la nascita di nuovi club ed il rafforzamento di quelli esistenti.

Vi saluto con una frase che ho portato con me durante l'anno: "Che io possa avere la Forza di cambiare quello che posso cambiare, che io possa avere la Pazienza di accettare quello che non posso cambiare, che io possa avere soprattutto l'Intelligenza di saperle distinguere".

Tommaso Moro. ▪



Nuove povertà

Una emergenza silenziosa?

Nicola **Patruno**

Le nuove povertà a causa della crisi galoppante stanno radicalmente cambiando le abitudini di vita di molte famiglie italiane, alle prese ogni giorno con gravi problemi economici. Ora è anche difficile individuare i bisognosi, innanzi tutto perché è scomparsa definitivamente la figura del povero «tradizionale», poi perché spesso i nuovi poveri preferiscono nascondersi dietro la corazza di un dignitoso pudore, mantenendo l'anonimato, se non proprio mettendo in atto – come purtroppo sta accadendo sempre più di frequente – l'estremo gesto. Già, suicidio. Un gesto che sta diventando una vera e propria piaga sociale e che impone interventi drastici e tempestivi soprattutto da parte della classe dirigente.

Cosa fare? Un invito alla riflessione partendo dall'ultima enciclica di Papa Benedetto XVI viene da mons. **Francesco Cacucci**, arcivescovo della diocesi di Bari-Bitonto, ospite d'eccezione all'incontro interclubs. Sono intervenuti l'assessore del Comune di Bari, **Francesco Albore**, in rappresentanza del sindaco **Michele Emiliano** e il viceprefetto **Mario Volpe**. Ha moderato **Milly Chiusolo** (presidente del Lions club Melvin Jones). Mons. Cacucci nel suo intervento ha detto che l'enciclica del Papa emerito (che ha lasciato il testimone a Papa Francesco) è un documento di cui molti hanno parlato perché «pubblicato nel momento in cui è nata la crisi». Un documento – come ha spiegato lo stesso arcivescovo – piuttosto duro e che ha suscitato una netta presa di posizione, non solo da parte di ambienti laici ma anche da parte del mondo cattolico, perché sono stati toccati temi, come economia etica, che sarebbero «estranei» alla chiesa. «Se il documento fosse uscito prima della crisi – ha osservato mons. Cacucci – avrebbe suscitato le stesse feroci critiche».

Mons. Cacucci ha poi toccato temi decisamente più impegnativi parlando di «soggettività dei bisogni» e invitando tutti a non esaltare l'individualismo, secondo un concetto marxista e una visione che non sono stati ancora accantonati. Poi ha introdotto il concetto del «dono come gratuità» e della solidarietà, che viene meno quando si pensa agli interessi del singolo. «Sia la posizione neostatalista – ha detto tra l'altro – che liberista relegano la gratuità nella sfera privata estendendo questa gratuità alla sfera pubblica». Inoltre ha parlato di lavoro facendo riferimento alla crisi del 1929 che «era di natura dialettica e ci volle il genio di Keynes per superarla». Insomma, una analisi a 360 gradi che ha toccato vari temi introducendo una serie di concetti, compreso quello della globalizzazione e delle sue conseguenze. «È una società che non riesce a leggere la propria realtà – ha concluso mons. Cacucci – c'è una lettura generica della crisi che non aiuta a riflettere». Di qui un accorato invito «a ritrovare il senso di unasolidarietà compassionevole».

Mons. Cacucci, però, ha inquadrato il problema «Nuove povertà» in un ottica molto ampia, tralasciando la «testimonianza diretta della Chiesa», come tutti si aspettavano. Di questo il porporato, all'inizio del suo intervento, è stato il primo a scusarsi. La sua analisi, tuttavia, è stata illuminata, al punto che Milly Chiusolo l'ha definita una *lectio magistralis*.

Milly Chiusolo, in apertura, nella sua breve e concisa presentazione, aveva definito la nuova povertà come un fe-

nomeno che sfugge a una attenta analisi visto che ora si manifesta non più secondo i canoni tradizionali, ma assume il carattere di un fenomeno «fluido, eterogeneo e invisibile». Chiusolo ha parlato inoltre di «zona grigia» e delle condizioni economiche sempre più precarie che hanno reso vulnerabili molte frange sociali, a cominciare dai giovani, i più esposti ai venti della crisi. «Pensionati, anziani, giovani senza lavoro: tutti gridano rivalsa. Intorno a queste categorie bisogna costruire una nuova speranza», ha concluso Chiusolo.

Un invito a superare le divisioni «per affrontare una crisi così grave» è venuta dall'assessore del Comune di Bari Albore che ha ricordato che attualmente l'amministrazione comunale dà assistenza a 250 bisognosi.

Prima dell'intervento di mons. Cacucci ha preso la parola il dott. Mario Volpe (viceprefetto) che ha raccontato la sua esperienza avendo diretto, per molti anni, l'area immigrazione e tossicodipendenza. «L'attenzione del ministero alle nuove povertà – ha assicurato – è massima», grazie anche a due circolari ministeriali che estendono l'invito alle istituzioni a prestare attenzione alle tensioni sociali. A tal proposito la Prefettura ha istituito due comitati di controllo preposti a questo scopo. «Ci sono anche al nostro interno persone – ha detto il dott. Volpe – che pur guadagnando 1.500 euro al mese hanno una serie di oneri, come il pagamento mensile del mutuo, che possono precipitare da un momento all'altro in un tenore basso di vita, cadendo in povertà». Poi ha fatto riferimento ai dati Istat, che stanno «monitorando» una situazione sempre più preoccupante estendendo l'invito a improntare le nostre azioni all'insegna della speranza.

Infine il past governatore **Luigi Desiati** ha ricordato l'impegno dei Lions ai temi delle nuove povertà grazie anche all'istituzione di gruppi di lavoro. «Forse dovremmo iniziare a studiare l'insegnamento della chiesa e a fare una lettura più attenta di quelle encicliche». In conclusione un auspicio: la creazione di centri di ascolto e strutture di sostegno ai nuovi poveri. ▪

La lingua italiana all'esame dei lions con l'accademia della crusca

A Taranto arriva il professor Francesco Sabatini

Enrico **Viola**

Spesso ci domandiamo dove è andata a finire la nostra bella lingua italiana, ricca di vocaboli melodiosi, eleganti, efficaci nella descrizione dei momenti di vita più particolari come si parlava e si scriveva un tempo. Roberto Benigni, recentemente, nel suo capolavoro su Dante ha evidenziato questo valore tipicamente italiano. È importante, oggi, per chi ha a cuore la cultura fare almeno il punto sulla situazione. A Taranto l'occasione è stata fornita dal Presidente del Lions Club Taranto Host, Giovanni Sebastio, grazie alla sua precedente esperienza a Firenze di Presidente del Club Lions più importante di quella città. È riuscito perciò a far venire a Taranto il Prof. Francesco Sabatini che è il Presidente Onorario dell'Accademia della Crusca nata nel 1583, proprio per la salvaguardia della lingua italiana come si deduce dal sottotitolo "il più bel fior ne coglie", e che ha sede in quella città. Taranto ha risposto brillantemente, sia nella visita ai monumenti storici ed archeologici che il colonnello Sebastio ed altri Lions – tra i quali il dott. Arcangelo Alessio, Soprintendente ai beni Archeologici – hanno offerto al Prof. Sabatini, sia nell'incontro presso il Liceo Classico "Quinto Ennio" con i presidi e i docenti di Lettere e Filosofia, sia nell'incontro con il Club Taranto Host che ha accolto anche le più varie espressioni della Cultura per cui la sala del meeting, che è la più ampia del Delfino Mercure, si mostrava gremitissima di ascoltatori. Ma non basta: quella sera tra gli intervenuti, espressione della società più elevata in termini di professionalità e cultura, si discettava diffusamente e con competenza della storia e del destino della lingua italiana. In tale contesto è risultato naturale che il Prof. Aldo Siciliano, attuale Presidente dell'Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, nell'introdurre i lavori abbia subito collegato la figura del prof. Sabatini alla nostra terra, appunto all'Università del Salento ove Siciliano, anche egli Lions e attuale Presidente dell'Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, nell'introdurre i lavori abbia subito collegata la figura del prof. Sabatini alla nostra terra, appunto all'Università del Salento ove Siciliano insegna ed ove inizialmente ha insegnato lo stesso Sabatini. Quindi essi hanno avuto una base comune di crescita culturale insieme ad altri importanti studiosi salen-

tini come Mario Marti, Paola Barocchi, Umberto Cerroni, Attilio Stazio ed altri, perciò l'ospite fiorentino è apparso a noi più vicino.
"È a considerare che la lingua viva e parlata – questo il contributo più significativo del prof. Sabatini – è elemento determinante nella storia di un popolo come è accaduto per quello italiano che durante il risorgimento era già unito nella lingua prima di essere unificato come Stato". Coerentemente quindi Sergio Pavone, socio del Club, ha richiesto approfondimento sul ruolo che deve svolgere la lingua per l'unificazione europea. Domanda che Sabatini ha qualificato grande quanto una montagna fornendo una risposta nella quale però mancava, a nostro avviso, il riferimento al contributo italiano, soprattutto meridionale, per l'individuazione di una unica lingua europea. È noto che sino a tutti gli anni settanta era stata proposta, tra le altre, anche la lingua latina come unificante lingua europea perché, appunto, era la lingua madre di tutte quelle parlate in Europa. Fervente assertore di tale proposta era stato anche il presidente della Provincia di Bari, Matteo Fantasia, uomo politico e letterato raffinato che aveva il pregio di saper parlare in latino. Da noi il latino, soprattutto nel secolo scorso, era una lingua che non solo veniva parlata, tra gli addetti, ma continuava ad essere utilizzata anche per particolari conferenze, come era accaduto a Trani con una dotta conferenza in latino del Prof. Nicola Distaso, Presidente del Tribunale di quella città ed anche docente dell'Università di Bari. Il professore, anche nei momenti più comuni amava parlare in latino come può testimoniare chi scrive, all'epoca suo giovane assistente, che al mattino era normalmente ossessionato da cosa altro aggiungere in latino nel colloquio con il professore oltre alle parole "ave magister".
Ma anche nel nostro ambito esistono presenze eccellenti per il latino qual è il prof. Paolo De Stefano, già Presidente proprio del Club Lions Taranto Host. Il prof. De Stefano ama ancora parlare e scrivere in latino, come è dimostrato da una sua lettera augurale al nostro Cinquantenario scritta e pubblicata nel nostro volume appunto in lingua latina nella quale conclude: "valete, sodales; et semper non prevalebunt, si sodales erimus; vel eritis". Egli, sfidato dal sottoscritto, è riuscito persino a dare la definizione in latino del computer che era impensabile nei tempi antichi.
In conclusione a Taranto è stato celebrato un grande evento culturale nel quale la lingua italiana è stata sottoposta a varie prove e dimostrazioni sia per il presente, per il quale il prof. Sabatini invita a non usare espressioni di altre lingue in sostituzione delle nostre appropriate parole, sia per il passato con riferimento all'unificazione d'Italia, sia per il futuro con riferimento all'unità europea nella quale la lingua latina ha avuto un suo momento di attenzione. L'Europa avrà una lingua comune che non potrà essere quella italiana. Il punto sulla situazione quindi è risultato poco incoraggiante perché il futuro della lingua italiana non appare positivo in termini di perfezione ed in termini di estensione. ▪

Il missionario di frontiera: Omaggio a S.Em. il Cardinale Francesco Colasuonno

Barbara **Minafra**

Apostolato significa continuare l'opera di Gesù ed è quello che ha fatto "Don Ciccio" Colasuonno, che ha dedicato la vita e i suoi talenti a promuovere la verità cristiana. Nel decimo anniversario della scomparsa del suo più illustre concittadino, a Grumo Appula si è tenuta la conferenza inaugurale di una serie di eventi celebrativi per omaggiare il cardinale che riposa nella stessa chiesa di Santa Maria Assunta in cui fu ordinato sacerdote il 28 settembre del 1947, da Mons. Marcello Mimmi.

Tre ore di ricordi e testimonianze, di parole e canti religiosi, di abbracci affettuosi tra i parenti e gli amici di una personalità che non ha mai perso il legame con la sua terra nonostante una vita intensa che lo ha infaticabilmente portato in giro per il mondo.

Ed è per questo che, dopo la piazza a lui intitolata, ora il sindaco Michele d'Atri propone di intitolargli la cittadina di Grumo Appula, e di lanciare un concorso di idee per realizzare un monumento in piazza Moro. I familiari però, chiedono molto di più: ne vorrebbero la beatificazione.

Perché accanto al cursus honorum di tutto rispetto maturato nella sua lunga e intensa missione apostolica e diplomatica, che lo ha visto protagonista durante i pontificati di Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II, il card. Colasuonno non fece mai mancare la dimensione umana e sacerdotale della sua vocazione. Entrato nel Servizio Diplomatico della Santa Sede nel 1958, è stato Rappresentante Pontificio negli Stati Uniti per cinque anni e mezzo. Per altri 5 anni in India, poi Incaricato d'Affari a Taipei. Primo Delegato Apostolico in Mozambico e Pro-Nunzio Apostolico in Zimbabwe, ha lasciato l'Africa dopo 10 anni per essere trasferito nel 1985 nell'allora Jugoslavia. Con Giovanni Paolo II, nel periodo di Solidarność, il 19 aprile 1986 è nominato Nunzio Apostolico con incarichi speciali e poi Capo della Delegazione della Santa Sede per i contatti permanenti di lavoro con la Repubblica di Polonia. Quindi dal 1990 è diventato Rappresentante Ufficiale della Santa Sede presso l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, prima di diventare Nunzio Apostolico. I quattro anni del suo servizio diplomatico a Mosca sono stati d'importanza fondamentale non solo per i rapporti con la Santa Sede, ma anche per la rinascita della Chiesa Cattolica nei territori che una volta facevano parte dell'Unione Sovietica. Fu il primo a riallacciare i contatti tra la Chiesa Ortodossa e quella Cattolica dopo la Rivoluzione d'Ottobre. Nel 1994 è ritornato in Italia, prima nella Repubblica di San Marino poi a Roma. Da Giovanni Paolo II è stato creato cardinale nel Concistoro del 21 febbraio 1998 e, dopo tre giorni, insignito dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

Una personalità colta e raffinata tanto da essere definita una "biblioteca ambulante", un invidiabile poliglotta

nel senso che conosceva 12 lingue, ma anche un cardinale "papabile" almeno per il quotidiano inglese The Guardian. Una personalità che però aveva scelto di definirsi nella sua insegna esattamente come interpretava la sua vocazione e la sua natura modesta: "Laetus serviam", cioè "Servirò lieto". Non uomo e sacerdote di carriera ma sacerdozio come servizio. La conferenza inaugurale, moderata dal Delegato alle Pubbliche Relazioni del Distretto Lions 108AB Angelo Iacovazzi che ha anche accompagnato le relazioni con una attenta ricerca iconografica, si è aperta con l'intervento del sindaco Michele d'Atri che, ricordando Don Ciccio "sereno e costruttivo, figlio ed eccellenza di Grumo, missionario e diplomatico sempre in una missione di frontiera", lo ha proposto per l'intitolazione della "sua e nostra città di Grumo". Quindi i ricordi giovanili e personali di Prof. Gennaro Palladino, presidente del Crosat (Centro Ricerche Opere Storiche ed Artistiche del Territorio). Ha annunciato che verranno inserite nuove memorie nell'Albo d'oro e ha ripercorso le principali tappe dell'apostolato internazionale del Principe della Chiesa, ricordando incontri in cui "col suo dire sempre misurato ci illuminava sulla situazione delle caste indiane, sulle difficoltà delle popolazioni africane, sulla situazione sotto i regimi comunisti ma poi, in ogni conversazione, non mancava mai di far trionfare i ricordi grumesi". Poi è intervenuto Dott. Domenico Palladino che ha strappato il sorriso affettuoso dei conoscenti, citando l'immagine del cardinale bambino "che, all'età di 5 anni, giocando insieme agli amichetti a replicare i matrimoni dei grandi, si metteva un asciugamano addosso e già allora faceva il prete. Chissà, forse era già un anticipo di quella vocazione che lo porterà ad entrare in seminario mentre scoppiava la guerra in Abissinia" e poi ad accettare un lungo elenco di incarichi difficili "ma con tempra forte e fede incrollabile come San Paolo, perchè tutto era parte del disegno divino della Provvidenza".

Un intervento che si è chiuso con l'auspico che si possa aprire il processo di beatificazione, accolto con un lungo applauso e l'intera sala consiliare, gremita di parenti e amici, che si è alzata in piedi per sostenere la causa.

Dopo il breve intermezzo musicale del controtenore Nikos Angelis, che ha intonato l'inno al cardinale Francesco Colasuonno composto da Titty Pignatelli Palladino, e prima di alcuni versi dedicatigli dalla nipote Mirella Colasuonno, sono intervenuti mons. Michele Basso e mons. Giacomo Giampetruzzi.

Mons. Basso ha citato forse il momento più intenso dell'esperienza diplomatica del cardinale scomparso il 31 maggio 2003: il lavoro in Polonia dove, mano operativa di Carol Wojtyla, usò sempre la chiave più appropriata, quella umana e sacerdotale. "Dava sempre un segno di amicizia senza mai mettersi in evidenza per le doti di intelletto. E se ha compiuto la missione più importante sotto un Papa polacco, la sua opera di autentico e sagace diplomatico, con cui scongelò prima il gelo polacco e poi quello delle terre sovietiche, questa missione l'ha esercitata con le virtù sacerdotali del servizio a Dio e per gli altri. In fondo, il diplomatico è un missionario di Dio". Il consigliere di Nunziatura Apostolica e giudice del Tribunale Ecclesiastico di Bari mons. Giampetruzzi, a sua volta ha testimoniato il valore del suo apostolato: "Era innanzitutto un prete e così voleva essere riconosciuto. Non ha mai barattato la sua fisionomia pastorale e sacerdotale, intesa come dono. Anche se uomo di apparato, non gli si addice la parola carriera: suonerebbe falsa, inappropriata. Era il sacerdozio la sua missione primaria". Poi anche lui ha ricordato che "alla sua diocesi d'origine si sentiva legato visceralmente. Ha coltivato amorevolmente fino all'ultimo il legame con la sua chiesa locale e alla fine è voluto rientrare nel grembo della sua chiesa madre".

Ad organizzare le manifestazioni collegate al decennale del card. Colasuonno, che comprendono una mostra che ne racconta la vita e la testimonianza storica, il nipote Dino Mele che si fa portavoce di un organico studio storiografico e documentale per conservare e celebrare la memoria di "don Ciccio" uomo, sacerdote, diplomatico, missionario, uomo di cultura, grande esperto di musica classica e poliglotta. ▪

Al via la XXXIX edizione del festival della valle d'Itria a Martina Franca

Tra i tradizionali sostenitori i Lions di Puglia trainati dal L.C. di Martina Franca Host

Domenico **Roscino**

I Lions di Puglia per iniziativa del Club di Martina Franca Host, trainer del tradizionale *service* a sostegno del Festival Musicale della Valle d'Itria, anche quest'anno non hanno fatto mancare il loro concreto appoggio con una Borsa di Studio a favore degli allievi dell'Accademia di Canto "R. Celletti" per l'anno 2012. La cerimonia della consegna da parte del presidente Donatello Olivieri del Club di Martina Franca Host, al professor Franco Punzi, presidente della Fondazione Paolo Grassi, è avvenuta, presenti il PDG Luigi Desiati e numerosi Officer, nel corso di una significativa manifestazione socio-culturale e soprattutto musicale svoltasi nell'auditorium della Fondazione, all'interno del convento di S. Domenico, e conclusasi con un applaudito Concerto di Belcanto, di cui sono stati protagonisti gli allievi frequentanti l'anno accademico 2013 con al pianoforte il Maestro Ettore Papadia, già pronti per la partecipazione alla XXXIX edizione del Festival della Valle d'Itria (13 luglio-1 agosto 2013) sul filo conduttore "*Visioni oltre il confine*".

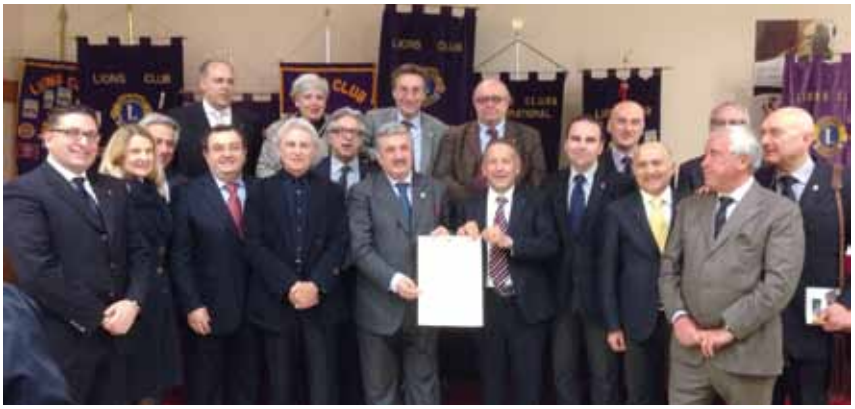
Quest'anno il Festival Internazionale della Valle d'Itria riparte sulle immortali onde musicali di **Giuseppe Verdi** (Roncole di Busseto 1813-Milano 1901) e di **Richard Wagner** (Lipsia 1813-Venezia 1883) nella fausta ricorrenza bicentenaria della nascita dei due geniali Maestri Compositori, così diversi tra loro, anzi rivali artisticamente, ma tanto amati e rispettati in tutti i teatri del mondo. La pur complessa macchina organizzativa, intanto, già pronta per la presentazione ufficiale del Cartellone programmatico al Piccolo Teatro di Milano il 27 maggio scorso, particolarmente apprezzato e sostenuto dal direttore Sergio Escobar e dai numerosi critici intervenuti al tradizionale incontro in terra lombarda, ha confermato di non tradire la linea originale della manifestazione pugliese, legata al belcanto e caratterizzata da un misto di antico e moderno, avviandosi responsabilmente, nonostante le numerose difficoltà, alla 39.ma edizione festivaliera, che alzerà il sipario nella tradizionale storica sede - Atrio del Palazzo Ducale della Città Ionica- il prossimo 13 luglio (alle ore 21.00 in diretta radiofonica di Radiotre) per concludersi il 1° agosto. L'Arte musicale con la partecipazione di nomi prestigiosi del panorama della musica internazionale, assieme a voci emergenti di grande talento, si confermano i pilastri dell'evento estivo della Valle d'Itria che, magicamente, si trasforma in un grande

contenitore culturale al servizio dei melomani più raffinati e critici musicali nazionali ed esteri, non esclusi gli amici Lions, i più entusiastici sostenitori dell'"avventura artistica" martinese, promossa e sostenuta, pur tra tanti comprensibili sacrifici, dalla Fondazione "Paolo Grassi", presieduta dall'inesauribile prof. **Franco Punzi,** peraltro MJF e Lions d'onore del Club Martina Host, collaborato dal giovane e preparato Direttore Artistico, M° **Alberto Triola.**

La programmazione dell'edizione 2013 è quanto mai ricca e varia. In onore dei due grandi compositori festeggiati saranno rappresentati il dramma lirico verdiano, composto per il Teatro scaligero nel 1845, "*Giovanna d'Arco*" (Palazzo Ducale 28 e 30 luglio) e la *Messa di Requiem* (Palazzo Ducale 1 agosto) ed ancora nel Palazzo Ducale il 28 luglio "*Serata Wagner*" con un grande concerto diretto dal M° **Fabio Luisi,** genovese, cresciuto artisticamente proprio al Valle d'Itria, eseguendo cinque Lieder, composti dal Maestro tedesco nel biennio 1857-58 su altrettante poesie di Mathilde Wesendonck, e il primo atto de *La Walkiria*. La parte operistica sarà completata da altri due titoli: il primo, *Crispino e la comare,* **di Luigi** e **Federico Ricci**, un melodramma fantastico-giocoso in quattro atti, prima rappresentazione per il XXI secolo, cui il Direttore Triola, in sintonia con il presidente Punzi, ha voluto riservare l'onore dello spettacolo d'inaugurazione nella serata del 13 luglio con replica il 30 luglio nel Palazzo Ducale; il secondo titolo appartiene alla maturità artistica del compositore pugliese di San Vito dei Normanni, **Leonardo Leo,** *L'ambizione delusa,* commedia pastorale in due atti (prima rappresentazione in tempi moderni su progetto dell'Accademia del Belcanto di R. Celletti) che andrà in scena il 14, 20 e 30 luglio nel Chiostro di S. Domenico con replica il 26 luglio nel Teatro P. Grassi di Cisternino (Br). In particolare, domenica 21 luglio, alle ore 21, appuntamento nel suggestivo Chiostro di S. Domenico per la consegna del classico ed ambito **Premio del Belcanto "Rodolfo Celletti",** che quest'anno onorerà la carriera del soprano statunitense **Lella Cuberli,** artista di talento che Martina F. ricorda per i suoi successi festivalieri negli anni '70 e '80. Senza mancare, inoltre, di rendere omaggio, al compositore napoletano **Carlo Gesualdo da Venosa** (Napoli 1560-Avellino 1613), in occasione del IV centenario della morte, con un concerto sinfonico/corale (19 luglio, nel Palazzo Ducale) comprendente l'esecuzione in prima assoluta italiana, in due parti e 14 scene per soli, coro ed orchestra, del dramma musicale *Maria di Venosa,* opera del giovane autore **Francesco d'Avalos,** discendente della protagonista Maria d'Avalos, la moglie infedele uccisa dal principe musicista Gesualdo. Numerosi, poi, altri appuntamenti cultural-musicali riempiranno le serate del Festival come il *Concerto per lo Spirito* (Basilica di San Martino, 16 luglio), *Concerto Carmelitano,* per i 300 anni dell'Arciconfraternita (Chiesa del Carmine, 24 luglio), ma anche il *Festival Junior* (18 luglio, Chiostro di S. Domenico) commissionato ad un giovanissimo compositore per un lavoro dedicato ai bambini; e ancora il ciclo *Novecento ed Oltre e il Fuori Orario* con percorsi dedicati a Gesualdo e a Britten nel Chiostro di S. Domenico. Il tutto per la gioia dei grandi e dei piccini, attratti ed ancor più invitati dalla magia e dalle novità geniali del Valle d'Itria nello splendore barocco martinese. ▪

Sottoscrizione del "Patto di Amicizia"

La città di Altamura palcoscenico di due eventi Lions



Mimmo **Loizzo**

Durante la prima manifestazione, svoltasi in Via Golgota, è stata consegnata a Monsignor Mario Paciello, vescovo della diocesi di Altamura-Gravina e Acquaviva, la V Cappella della Via Crucis intestata a San Tommaso Apostolo e dedicata alla Veronica. L'iniziativa è stata organizzata dal Lions club Altamura Murex con la collaborazione del Gruppo Simone, del Centro Edile Quartarella e di altre meritevoli imprese locali.

Una bella conclusione per il service permanente del Club Lions Altamura Saverio Mercadante che iniziando dal 2001 e sino al 2007 ha restaurato ben quattro cappelle: la I cappella intitolata a S.Pietro e dedicata al primo mistero della passione; la II cappella intestata a S. Andrea e dedicata alla prima caduta sotto la Croce; la III cappella, intestata a S. Giovanni Maggiore e dedicata all'incontro di Gesù con la madre; e infine la IV cappella, intestata a S. Giovanni Evangelista e dedicata all'incontro di Gesù con il Cireneo Simone.

L'opera non è ancora finita, perché bisogna eseguire la pulizia delle facciate esterne con leggera scialbatura e, cosa più importante, il recupero dei policromi interni che saranno eseguiti, quando i muri si saranno prosciugati dalle acque.

Alla cerimonia hanno partecipato il Governatore del Distretto Lions 108AB Francesco Baracchia, il sindaco della Città, le autorità locali e i rappresentanti Lions dei Clubs aderenti al gemellaggio delle Gravine e delle Chiese Rupestri.

Successivamente, nel salone del GAL, insieme al Governatore e ai sindaci dei Comuni facenti parte del territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, del Presidente dell'Ente Parco, Cesare Veronico, dell'Assessore Regionale Angela Barbanente, dell'Assessore Provinciale Giovanni Barchetti, è stato sottoscritto, il Patto di Amicizia fra i Club, con lo scopo di suggellare ed unire idealmente i Club del territorio, e di promuovere ogni utile iniziativa alla sua valorizzazione.

La manifestazione si è conclusa con la presentazione del libro "Ricomincio da Sud" scritto da Lino Patruno, già Direttore della Gazzetta del Mezzogiorno, presente alla cerimonia.

La sottoscrizione del patto di amicizia è lo strumento per unire le forze e cercare insieme, di divulgare al meglio le bellezze del nostro territorio per contribuire ad incrementarne lo sviluppo economico. Il DG Fancesco Barracchia nel felicitarsi per l'iniziativa, sottolineava che il Patto deve essere non un punto di arrivo ma la partenza per una azione incisiva a favore del Territorio. Per questo ribadiva che ora, per dare concretezza al sogno, bisogna passare alla stesura di un progetto operativo da definire e concordare affinchè , dal sogno si passi alla realtà.

I CLUB COORDINATI DAL SOTTOSCRITTO, CHE HANNO ADERITO AL "PATTO DI AMICIZIA" SONO:

- Lions Club Acquaviva delle Fonti;
- Lions Club Andria Costanza d'Aragona;
- Lions Club Altamura "Murex";
- Lions Club Bitonto-Palo del Colle;
- Lions Club Castel del Monte Host;
- Lions Club Gravina in Puglia;
- Lions Club Jesce Matera-Altamura-Santeramo;
- Lions Club Minervino "Boemondo D'Altavilla";
- Lions Club Ruvo di Puglia "Talos";
- Lions Club Santeramo in Colle;
- Lions Club Toritto;
- Lions Club Universitario LUM Altamura-Casamassima

Venticinquennale del Club Bari Bona Sforza

Angela **Police Ventriglia**

In modo originale e culturalmente rilevante, il Lion club Bari Bona Sforza ha celebrato il venticinquennale della sua attività sociale.

La Presidente del club, Angela Misceo Lucchese, ha brevemente presentato la serata che prevedeva la presentazione del libro "Bona Sforza tra storia e novella", mentre veniva proiettato un video che ripercorreva gli eventi caratterizzanti dell'attività del club, dal lontano 1988 ai giorni nostri.

Autori del libro il Lions Giuseppe di Benedetto, la prof.ssa Angela Agnusdei, la Lions Angela Police Ventriglia, che hanno proposto il personaggio in modalità nuova: il primo ha sottolineato l'importanza dei documenti nella ricostruzione storica; nella seconda parte la vita di Bona Sforza e le vicende storiche dell'epoca vengono riportati sotto forma di narrativa, coniugata con la serietà storica, mentre nella terza parte si ripercorre la storia delle dinastie della protagonista, dando opportuno risalto agli Sforza di Milano, agli Aragonesi del Regno di Napoli, nonché alla Polonia, nuova patria di Bona dopo le nozze con il re di Polonia, Sigismondo.

A tal fine la presidente ha dato la parola alla scrittrice prof.ssa Bianca Tragni, che, con l'acutezza del pensiero e la vivacità dell'eloquio, ha sottolineato i vari punti nodali del lavoro storico, rendendo il pubblico vivamente partecipe.

La prof.ssa Annalisa Battista ha intervallato la presentazione con la lettura di brani significativi delle vicende richiamate.

Quanto sopra esposto ha avuto luogo presso le sale delle Conferenze del Castello Svevo di Bari, quasi per rivivere entro quelle mura la suggestione delle vicende della Regina di Polonia e Duchessa di Bari.

È doveroso sottolineare come la pubblicazione del testo in questione, sia stata resa possibile dal sostegno della Fondazione della Cassa di Risparmio di Puglia, nonché dal contributo del Comune di Capurso, già appartenente al Ducato di Bari, che reca tra le sue mura evidenti vestigia della Duchessa Bona. È degno di nota l'interesse dell'Amministrazione ad investire sulla cultura, onde sensibilizzare vieppiù anche la Scuola all'approfondimento di eventi storici che contribuiscono alla formazione dei giovani.

Un particolare riconoscimento va dato alla Presidente del club, per l'impegno nell'organizzare questo evento di particolare rilievo a conclusione dell'anno sociale. ▪

Da **Foggia Arpi** alla **Guinea Bissau** Service pro missione di Bigene

Maria Rosaria **Fino**

Il Lions Club Foggia Arpi, tra aprile e maggio 2013, ha organizzato in collaborazione con l'Accademia Italiana della Cucina, Delegazione di Foggia-Lucera, un ciclo di incontri su Cultura, Arte e Cucina. Il primo incontro si è svolto il 5 aprile in Foggia ed ha avuto come tema "Fogghie Ammisck", una conversazione tenuta da Giovanni Postiglione, amico e socio Lions del Club di Lucera, che si definisce "Erbologo", il quale ha intrattenuto i soci del Club e gli ospiti, illustrando con diapositive le erbe e le verdure spontanee, caratteristiche della zona Nord della Puglia (Subappennino e Gargano). Alla conversazione sono seguite le pietanze, chiaramente preparate con verdure e ortaggi della zona, per dimostrarne la qualità e i sapori, erano state offerte da due aziende agricole daune. Il secondo incontro si è tenuto il 10 maggio presso il ristorante "Aqua Club House" ed il tema della serata era "Usi conviviali nelle rappresentazioni pittoriche dell'Ultima Cena". Dopo i saluti del presidente del Club, Antonio Soranno, ha preso la parola il PDG, Luigi Altobella, delegato responsabile della delegazione Foggia-Lucera, che ha spiegato l'importanza dell'Accademia, un'Istituzione Culturale della Repubblica Italiana, sorta per la salvaguardia delle tradizioni gastronomiche delle varie regioni italiane. È seguita poi la brillante relazione della responsabile servizio turismo, musei e beni culturali della Provincia di Isernia, Emilia Vitullo, che, attraverso una serie di diapositive, aventi come oggetto le rappresentazioni pittoriche dell'Ultima Cena, ha evidenziato l'evolversi degli usi conviviali, attraverso un excursus molto interessante delle pitture dal Quattrocento fino ai nostri giorni. Nel presentare le pitture la relatrice ha fatto notare i particolari relativi alle tovaglie, ai ricami, ai calici, alle posate, sottolineando i cambiamenti di questi oggetti in perfetta consonanza col variare delle usanze nel tempo. Questo ciclo di incontri aveva una finalità benefica: una raccolta fondi, a favore di una Missione attiva in una piccola nazione del continente africano, la Guinea Bissau, che è anche una delle dieci nazioni più povere del mondo, per cui l'ultimo incontro, cioè quello conclusivo, si è tenuto il 17 maggio nella Sala "Monsignor Farina" ed ha visto l'intervento dell'Arcivescovo Metropolita della Diocesi Foggia-Bovino, Mons. Francesco Pio Tamburrino, al quale il Presidente Antonio Soranno, unitamente ai soci del Club, ha consegnato un assegno per la Missione, che proprio la Diocesi di Foggia ha in Africa e precisamente a Bigene in Guinea Bissau, dove opera un Missionario, sacerdote di Foggia, Don Ivo Cavraro. Il Presidente ed i soci hanno inoltre consegnato un omaggio personale al Vescovo di Foggia in occasione del Suo decennale di permanenza presso la Curia Vescovile Dauna.

Alla Cerimonia di Donazione è seguita la proiezione di un reportage "Bambaran" girato in Africa dal giornalista Rai Sergio De Nicola e dal fotoreporter Tonio di Bitonto, (entrambi di Foggia), reportage che ha illustrato le condizioni di vita dei bambini nella Guina Bissau e l'opera meritoria di evangelizzazione svolta dal sacerdote, che si prodiga sia per la costruzione di una scuola per i bambini,

sia per assicurare loro condizioni di vita migliori. Vi è stato anche un collegamento telefonico con il Sacerdote Don Ivo, che ha ringraziato calorosamente i Lions per quanto fatto a favore della Missione.
A conclusione della cerimonia, il Past Governatore, Pinuccio Vinelli, che aveva introdotto la serata con un suo breve intervento su "We are… the service", frase che coniugava il motto dei Lions "We serve" con la canzone "We are the world" ha consegnato in segno di apprezzamento al giornalista e al fotoreporter due targhe, ricordando anche il giornalista Michele Campione, alla cui memoria è stato intitolato il Premio "Giornalista di Puglia", vinto nel corrente anno 2013 da Sergio De Nicola proprio con il reportage Bambaran. ▪

Una **nuova** possibilità...

Il Lions club a favore dell'associazione Sideris

Giuseppe **Dibenedetto**

L'espressione anglosassone di "service", applicata al Lions, esprime un modello di vita che presuppone l'impegno a migliorare la qualità della vita nella comunità, ad affrontare i piccoli e i grandi problemi del vivere quotidiano per tentare di migliorare le condizioni esistenziali delle fasce deboli e tutelare la loro dignità. Con etica, professionalità e amicizia. È, quindi, l'etica nell'agire dei singoli la pietra angolare del sistema di relazioni interne ed esterne nei nostri club. In quest'ottica il presidente del Lions Club Bari Nicolò Piccinni, con la collaborazione di tutti i soci, ha organizzato, con grande entusiasmo e professionalità, presso la Scuola Media Massari un torneo di burraco in favore dell'associazione di volontariato "Sideris".
Un'associazione di volontariato, costituitasi nel 1999, voluta e fondata dai familiari di ragazzi diversamente abili con lo scopo di offrire ai ragazzi la possibilità di vivere attivamente le proprie esperienze e di conseguire una migliore qualità della vita. Le attività organizzate si pongono come finalità interventi volti al mantenimento e allo sviluppo dell'autonomia personale, alla promozione delle potenzialità della persona diversamente abile sul piano cognitivo, relazionale e sociale. Attraverso laboratori artigianali e ludico ricreativi rivolti a normodotati e non, ci si propone di offrire occasioni di integrazione sociale e, ove possibile, di inserimento lavorativo.
Il service grazie alla numerosa partecipazione dei soci e di semplici simpatizzanti ha avuto un grande successo, con immensa soddisfazione dei soci del Lions Club e dell'associazione " Sideris". ▪

Incontro alla Finia, per Gravina

I lions restituiscono due gioielli alla biblioteca diocesana

Domenico **Vicino**

"Prendere attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità". Questo è uno degli scopi che i Lions di tutto il mondo perseguono attraverso l'eccellenza e la solerzia delle loro iniziative con la vocazione al servizio, fedeli al motto " we serve". Con queste parole il *presidente del club lions di Gravina, Donato Antonacci*, ha introdotto, nel suo discorso di apertura, l'evento svoltosi la sera dell'8 giugno presso la sala Giovanni Paolo II in piazza Benedetto XIII di Gravina per sottolineare lo spirito e la volontà d'intenti, che il club lions di Gravina in Puglia, ha messo in atto nell' intraprendere un cammino prettamente culturale dal nome " Incontro alla Finia, per Gravina ", indirizzando i propri sforzi per permettere che testi antichi, manoscritti, conservati nella Biblioteca Finia, nel fondo capitolare dell'archivio storico diocesano, potessero avere adeguato risalto e diffusione, per il grande valore storico, economico, sociale e religioso della città. La Biblioteca Finia è tra le più antiche e importanti della Puglia, situata in piazza Notar Domenico a duecento metri dalla Cattedrale. *Fondata nel 1686 dal cardinale Vincenzo Maria Orsini, futuro papa Benedetto XIII, è così chiamata in onore del cardinale Francesco Antonio Finy, stretto collaboratore del papa Orsini, autore della più cospicua donazione libraria in favore della stessa biblioteca, che attualmente può vantare un patrimonio di oltre 15.000 volumi di cui 12 incunaboli, 430 Cinquecentine, un codice miniato del XV sec. e oltre 8.000 edizioni del Seicento, Settecento e Ottocento e* che a settembre scorso è tornata a splendere e a farsi ammirare dopo l'opera di restauro che l'ha restituita alla città.

Il club di Gravina ha invece restituito alla città un volume antichissimo e di valore come il codice miniato dell'Ufficio della Beata Vergine Maria della fine del Quattrocento recuperato dopo il restauro e la pubblicazione della " La Platea del capitolo Cattedrale del 1617", che ha inaugurato la collana " I quaderni della biblioteca Finia", un manoscritto che è una miniera di dati, informazioni, dettagli ricchi di spunti e prospettive del paesaggio rurale e agrario, degli spazi e delle attività economiche che si svolgevano nella antica città di Gravina, per non parlare della toponomastica e della suddivisione in contrade della città. Sono intervenuti alla manifestazione il *Vice Governatore Gian Maria De Marini, S.E. Mons. Mario Paciello,* Vescovo della diocesi di Gravina, Altamura e Acquaviva, *il sindaco della città Alesio Valente*, *Mons. Giuseppe Lofrese,* presidente del Capitolo Cattedrale, *Don Giacomo Lorusso* responsabile della Biblioteca, oltre alle relatrici, la *Carla Palma funzionaria della Soprintendenza Archivistica per la Puglia, e Clelia Gattagrisi ,associata del dipartimento FLESS dell'Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari, che hanno relazionato rispettivamente sul manoscritto pubblicato e sul codice miniato in una sala gremita oltre che di numerosi soci lions, di gente comune e di giovani ricercatori, dirigenti scolastici, docenti e rappresentanti dell'associazionismo culturale gravinese e non, nonché esperti del settore diplomatico e paleografico.*

Il vice Governatore Lions del Distretto 108/AB, Gianmaria Demarini, ha concluso la prima parte della serata, complimentandosi con il club per la lodevole iniziativa e sottolineando l'impegno dei Lions in tutto il mondo. Subito dopo i numerosi convenuti si sono diretti proprio nella vicina biblioteca Finia per assistere all'emozionante consegna da parte del Presidente del Club Lions di Gravina Donato Antonacci del codice miniato nelle mani di S.E. Mons. Mario Paciello. È seguito un momento musicale offerto dall'Associazione Orchestra di Puglia e Basilicata del tenore e socio lions, Francesco Zingariello, con una serie di brani dedicati alla Madonna e alla Finia.

Il presidente ha ringraziato tutti i presenti per la calorosa partecipazione e tutti coloro che lo hanno seguito in questa avventura culturale, in un momento di crisi in cui non è facile raccogliere consensi e fondi per iniziative di questo tipo. Avventura culturale che continuerà, grazie ai fondi raccolti, con la prossima pubblicazione di 20 antiche pergamene dal periodo normanno e quello angioino della città di Gravina in collaborazione con la società di storia patria e col restauro di un incunabolo del 1496, di due manoscritti del 1745 e 1772 e di due Cinquecentine del 1527 e del 1542 presenti nella biblioteca Finia. Nell' occasione di trovarsi in una biblioteca prestigiosa il club ha donato alle scuole primarie, rappresentate dai dirigenti scolastici e loro incaricati, libri per le rispettive biblioteche scolastiche. Il club di Gravina con questo service ha senza dubbio offerto un contributo alla crescita culturale della città, con la convinzione che investire in cultura significa per prima cosa investire nella creazione di cultura, cioè in conoscenza e che riscoprire il passato significa ritrovare l'identità e avere un futuro non è un caso, come ha ricordato il Presidente Antonacci, che nella simbologia lions ci siano due leoni, in apparenza orientati in maniera opposta, ma in realtà unitariamente sintonizzati per una diacronia di continuità operativa, appunto dal passato al futuro. ▪

Passeggiata nella terra di don Tonino Bello

Alba **Iacomella**

Una significativa esperienza del Lions Club di Maglie

Domenica, 19 maggio 2013, il nostro caro Presidente Paolo Marasco ha voluto accoglierci all'ingresso del Cimitero della sua città natia che celebra il ventennale della morte del Vescovo di Molfetta don Tonino Bello, Presidente Nazionale di Pax Christi, un Vescovo col pastorale e la croce di legno di ulivo, simbolo della sua terra salentina, che girava per le strade del porto e della vecchia Molfetta sedendosi accanto ai poveri, ai derelitti: un uomo con il sogno di una "chiesa del Grembiule" al servizio degli umili, in difesa della pace - storica la sua marcia della pace a Sarajevo (Natale 1992)- e della giustizia sociale. Recatici alla tomba di don Tonino, con un'architettura a forma di anfiteatro, tutti noi soci orgogliosi di appartenere allo storico Lions Club di Maglie, nato nel 1959, promotore dell'iniziativa culturale "**Passeggiata nella terra di don Tonino",** abbiamo vissuto insieme ad amici l'incipit di una giornata tra le vie di Alessano e tra la sua comunità: un Lions Day che mi piace chiamare Lions Day Alessano, in un'atmosfera ricca di amore per gli altri e di solidarietà verso i più deboli, di preghiera per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione di don Tonino, avviata dal Vescovo di Molfetta Mons. Luigi Martella (20 aprile 2008).

Un incipit dell'ideazione di una giornata vissuta all'"esterno" modelizzata in "soste culturali" con coerenza tra loro, progettata con la previsione del contributo contenutistico di personalità politico-amministrative, religiose e professionali, del luogo, tutte scelte in relazione al contenuto di ogni sosta. Una ideazione del nostro Presidente magistralmente e sapientemente declinata in una realizzazione intrisa del suo naturale stile signorile e della cura massima in ogni parte e in ogni suo particolare, in una visione di unità proiettata nell'intersoggettività, in un'ottica epistemologica aggregante l'umano in un momento storico di crisi dell'umano. Una scelta originale di proiezione della conoscenza verso il cambiamento con quella magnanimità che caratterizza il vero essere lion, al servizio del mondo del bisogno che necessita di forme creative di motivazione all' "interno" e all' "esterno" di un club, a favore di un profitto autentico dell'intera umanità con quella intelligenza, quell'equilibrio e quella trasparenza che una vita professionale che si vive in profondità, sa dare. Una scelta testimoniata non solo nel suo intervento di apertura, ma in quelli del sindaco di Alessano, Osvaldo Stendardo, del Parroco don Luigi Ciardo, del fratello Trifone di don Tonino, oltre che del Past Governatore Elio Perrone, con il ricordo di momenti salienti della vita (18.3.1935-20.4.1993) pastorale di don Tonino, di riferimenti a sue frasi celebri e di lettura di sue poesie, in un unisono col formale e sostanziale del cerimoniale condotto in modo esemplare, elegante. Ottica rispettata anche dal Presidente della Fondazione Giancarlo Piccinni nel suo discorso presso la sede della Fondazione don Tonino Bello, che abbiamo avuto il piacere di visitare e constatarne l'elevato significatività socio-etico-culturale, anche in relazione agli aspetti politico-amministrativi e alla particolare attenzione dell'Amministrazione Comunale.

Accompagnati dalla guida Barbara Bello, abbiamo potuto ammirare la bellezza storica di Alessano la cittadina più importante della Leucadia (nome dell'allora regione del Capo di Leuca), con splendore sotto la signoria di importanti famiglie nobiliari, come i Della Ratta, i Del Balzo, i De Capua, i Gonzaga, i Guarini, i Trani, i Brayda, gli Ayerbo d'Aragona e gli Zunica-Sforza, che ha raggiunto il massimo splendore nei secoli XV e XVI sotto il dominio dei Gonzaga succeduti ai Del Balzo e ai Di Capua. Eccellente il contributo professionale della nostra guida che ha saputo attirare l'attenzione di tutti noi, destando piacere con meraviglia, curiosità con approfondimenti durante l'intera passeggiata; indescrivibile con le parole il nostro vivere la bellezza e il prestigio del centro storico delle Chiese San Giuseppe, Madonna Assunta, Chiesa e Convento dei Frati Cappuccini, il contributo culturale di padre Massimo nella descrizione estetica e storica di particolari dipinti, la descrizione delle facciate dei palazzi storici : Palazzo Ducale della seconda metà del '400 -la cui costruzione fu iniziata sotto la signoria dei Del Balzo- e del Palazzo Sangiovanni, attualmente della famiglia Ciardo che ci ha ospitato con un cordiale aperitivo.

Un'ultima riflessione. Immergersi in uno spazio bidimensionale con una dimensione dentro la storia e l'altra dentro l'umano, intrecciate tra loro, significa viverlo e semantizzarlo con trasporto dell'ideal-etico culturale del sistema dei valori, significa incardinare la virtù dell'amicizia sul senso aristotelico come concordia che riposa sull'armonia e sullo stile dei comportamenti, significa disporre il pensiero all'originalità dell'ideazione per una dialettica costruttiva tra ideazione e modellizzazione nel passaggio dalla progettualità alla realizzazione dell'ideazione. Insuprema istanza significa "saper dare senso" all'azione. ▪

Archeologia della Chora

Quando l'archeologia diventa fattore di recupero delle identità Territoriali e volano per una nuova economia

Cosima **Castronovi**

Il Laboratorio "Archeologia della *Chora*" di Massafra, ubicato nei locali del Museo "Storico Archeologico della Civiltà dell'Olio e del Vino", nasce come *service* Lions nel giugno 2004 al fine di affrontare l'analisi dell'insediamento archeologico di San Sergio-Carrino, oggetto di due campagne di scavo, effettuate negli anni 1980-81 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia. Per il coordinamento delle attività di laboratorio, è stato formulato e firmato un protocollo che ha visto, in qualità di *partners*, Comune di Massafra, Soprintendenza ai Beni Archeologici della Puglia, Regione Puglia CRSEC TA/50, Lions Club Massafra Mottola "Le Cripte", il Civico Museo dell'Olio e del Vino e la Consulta delle Associazioni del Comune di Massafra. Il sito archeologico di San Sergio, a circa 4 Km a sud-est della città di Massafra, ha messo in luce parte di un insediamento della *chora* tarantina databile al IV-III sec. a.C. Immediatamente a nord dell'abitato, in un'area di cava antica, è stato rinvenuto uno scarico di terrecotte votive, databili al IV sec. a.C., comprendenti il tipo del recumbente e del cavaliere. L'aspetto più imponente del sito è costituito dalla necropoli, di cui sono stati indagati quattro settori: il primo è costituito da 17 sepolture integre; il secondo, contiguo al primo, ha restituito 72 tombe, di cui solo undici sfuggite al saccheggio dei clandestini; un terzo nucleo, costituito da 7 tombe a fossa, individuato immediatamente a nord-ovest dell'insediamento; nel quarto, infine, situato a sud-est dei precedenti, sono state rinvenute due tombe a camera violate. Le attività di studio sono state avviate nel 2005, con la direzione scientifica del socio Lion Arcangelo Alessio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia e hanno visto in una prima fase la partecipazione di giovani studenti, laureandi e laureati in discipline-storicoarcheologiche, coordinate da chi scrive. L'*équipe* di lavoro, dopo aver acquisito dagli archivi della Soprintendenza i giornali di scavo, documentazione grafica e fotografica realizzata durante lo scavo, ha riorganizzato i dati relativi all'abitato ed alla necropoli, con l'obiettivo di fornire una più aggiornata interpretazione del sito archeologico e informatizzandoli attraverso un *software* realizzato dalla Soc. Coop. *Museion* con il contributo del *Lions Club* Massafra Mottola "Le Cripte". Il lavoro è proseguito durante il 2006, terminando con l'organizzazione di una conferenza per la presentazione dei primi risultati del progetto. Nel corso del 2007 è proseguito lo studio dei contesti funerari della necropoli e delle tipologie tombali, i cui risultati sono stati presentati al pubblico con l'allestimento di una mostra archeologica permanente dal titolo "San Sergio La necropoli ritrovata".

L'allestimento della mostra in locali messi a disposizione dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Massafra, retto da Giandomenico Pilolli socio Lion, e coordinata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia con la direzione scientifica sia del già citato Alessio e della dott.ssa Teresa Schojer, è stata curata dagli archeologi e supportata dalla realizzazione di cinque pannelli didattico divulgativi. In questa fase il laboratorio archeologico ha visto la partecipazione attiva di alcuni studenti del Liceo Classico e Scientifico "D. De Ruggieri" di Massafra e del Liceo Aristosseno di Taranto che, sotto la guida di archeologhe, hanno effettuato le operazioni preliminari di lavaggio, siglatura e restauro dei materiali, nonché la partecipazione all'allestimento della mostra e alla realizzazione del portale web. Come indicato nel protocollo d'intesa l'impegno dei soggetti *partners* è stato profuso per una costante attività presso il laboratorio archeologico ed all'avvio di tutte le attività utili allo studio e alla diffusione della conoscenza del complesso archeologico di San Sergio Carrino. A tal fine è stato predisposto, dal Lions Club Massafra-Mottola un nuovo protocollo d'intesa, in continuità alle attività scientifiche già svolte, denominato "Progetto scientifico pluriennale: ARCHEOLOGIA DELLA *CHORA* – LABORATORIO DIDATTICO CULTURALE S. SERGIO". Il progetto, che ha avuto, e continua ad avere attraverso la fruizione, il fine precipuo dello studio e della valorizzazione del sito archeologico S. Sergio-Carrino, è diventato nel tempo più articolato, poiché ha previsto, nelle fasi della ricerca, il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche attraverso l'organizzazione di attività didattiche programmate e, nelle fasi della valorizzazione e divulgazione, la partecipazione degli enti territoriali mediante l'organizzazione di seminari, conferenze e mostre.

In aprile 2011 è stata presentata al pubblico, in aggiunta alla necropoli, la mostra sulle coroplastiche votive e a giugno 2012 parte dei materiali dell'abitato. Al fine di dare maggiore visibilità all'intero progetto, a marzo 2013 si è inaugurata, presso l'ex Convento degli Antoniani, oggi Palazzo della Cultura, nel cuore della Massafra storica, la nuova sede espositiva permanente della Mostra Archeologica San Sergio Carrino, grazie alla collaborazione dell'Assessore alla Cultura del Comune di Massafra, il socio Lion Antonio Cerbino. Il *service* Archeologia della *Chora* ha fortemente contribuito ed avviato l'importantissimo processo di conoscenza e valorizzazione del patrimonio archeologico finalizzato anche al raggiungimento del benessere sociale, culturale, morale ed economico dei cittadini; cittadini che diventano protagonisti del futuro, "proprietari temporanei" del patrimonio storico, con la responsabilità di costruire il futuro dei loro figli e dei loro discendenti. ▪

Il gioco e la lettura animata

Strumenti per stimolare l'amore della lettura

Marta **Mazzone**

Il Lions Club Ruvo di Puglia "Talos", condividendo in pieno il valore etico e sociale della Campagna di Servizio Mondiale per la Promozione della Lettura, promossa dal Lion Presidente Internazionale MADDEN, ha inteso aderirvi con un ciclo di laboratori ludico letterari che si è recentemente concluso. Il progetto è stato attivato in collaborazione con il Comune di Ruvo di Puglia, ed in particolare con l'assessore alle politiche culturali, Pasquale De Palo, in sintonia con gli accordi del Protocollo d'Intesa sottoscritto dal sindaco Vito Ottobrini e dal presidente del Club Nicola Berardi durante la Cerimonia ufficiale del 2 Aprile 2013 presso la sala consiliare, alla presenza del Governatore Distrettuale Francesco Baracchia. Il nuovo Protocollo amplia le attività sinergiche e la consolidata cooperazione, avviata con precedente documento sottoscritto nel 2006, e prevede una serie di impegni reciproci a vantaggio della cittadinanza, ed in perfetta sintonia con la mission del Lions Clubs International. La prima concreta azione sinergica delle nuove intese è stata quella di condividere un progetto di promozione della lettura per l'infanzia tramite un ciclo di laboratori ludico letterari, di cui alcuni sostenuti direttamente dal nostro Lions Club.

Durante gli incontri, presso la sede della Biblioteca Comunale, alcuni animatori delle Associazioni " Noi X Voi" e "Tra il Dire e il Fare" hanno condotto i bambini in un percorso alla scoperta del valore del libro, della biblioteca come luogo di incontro, del piacere della lettura, sempre prediligendo un clima di allegria e serenità per agevolare la promozione della lettura ed il coinvolgimento dell'infanzia. Il progetto è scaturito dalla convinzione che sia più proficuo promuovere la lettura come divertimento per le fasce dell'infanzia, nella consapevolezza che l'amore per la lettura è un valore che merita di essere divulgato sin dai primi anni di vita. E per questo il Lions Club di Ruvo ha inteso sostener le spese relative ad alcuni laboratori ludico letterari dell'intero ciclo di otto incontri, di cui il primo avviato l'11 Aprile e l'ultimo conclusosi il 30 Maggio, offrendo una partecipazione, totalmente gratuita, per i bambini di età compresa tra i tre e gli undici anni. In fase di avvio particolare considerazione è stata dedicata alla "divulgazione" dell'iniziativa sia da parte del Comune di Ruvo, che ha stampato e distribuito opuscoli divulgativi, per promuovere tutte le attività della "Primavera Rubastina", sia da parte del Lions Club che ha coinvolto e sensibilizzato le Istituzioni Scolastiche che hanno mostrato elevato interesse al progetto. Come primo riscontro positivo deve rilevarsi che tutta la Città di Ruvo ha recepito il messaggio di stretta cooperazione tra il locale Lions Club ed il Comune evidenziando la stretta collaborazione grazie alla apposizione del nostro logo sul frontespizio degli opuscoli. La proficuità dell'impegno divulgativo è stata, inoltre, comprovata dalla notevolissima affluenza al primo incontro, cui hanno partecipato oltre 120 bambini che sono stati suddivisi in due gruppi omogenei: il primo comprendente i più piccoli sino a sei anni distinto dal gruppo composto dai bambini più grandi. Durante il primo incontro, al momento dell'iscrizione gratuita, il Lions Club di Ruvo ha acquisito le necessarie liberatorie al fine di poter effettuare riprese , video e foto che, montate poi in un filmato, consegnato al Governatore Distrettuale, ha messo in luce quanto forte sia stato il coinvolgimento dei piccoli, affascinati ed estasiati di fronte alla lettura animata che è riuscita a coinvolgere tutti i loro sensi e portare al cuore non solo le parole ma anche i colori, i suoni e l'immaginazione necessaria per saper spaziare al di là delle concrete percezioni di spazio e di tempo. I laboratori appena conclusi oltre alla "animazione ricreativa" con finalità ludico-letteraria hanno previsto anche altre attività di avvio alla lettura utilizzando vario materiale librario, quali libri pop-up e/o audiolibri, adeguato alle varie fasce d'età e alle varie situazioni prevedendo, all'occorrenza, anche la lettura animata per bambini dislessici. Per i bambini di età compresa tra 7 e 11 anni sono state realizzate anche altre attività ricreative a sfondo letterario quali caccia al tesoro, laboratori di animazione espressiva , di autobiografia o di scrittura creativa.

I metodi e la varietà degli interventi sono stati mirati ad evidenziare, sempre in modo gioioso, quanto varie possano essere le tipologie del linguaggio (verbale e non) ritenuto da tanti il vero presupposto dello sviluppo armonico e di relazione della persona. I ragazzi, sempre molto interessati e coinvolti, hanno iniziato a percepire che la scrittura e la narrazione sono strumenti di identità personale e mezzi prioritari nelle relazioni affettive capaci anche di favorire l'autostima.

Di certo i ragazzi hanno ascoltato e sperimentato, come ci raccontano le foto, che le emozioni sono importanti anzi, per citare Robert Plutchik,*(1980)*: "le *emozioni sono risposte biologicamente primitive che si sono evolute per consentire alle specie di sopravvivere*". E forse già sognano" *…una casa, un luogo, una teca, dove poter entrare e sentire odori di carta, vedere colori, osservare forme, ascoltare, raccontare, leggere storie di tutti i giorni venute da lontano e scoprire che sono vicine … sembrano familiari*".

Noi ci auguriamo che domani, magari, potranno dire: "*Cerco nelle stanze il mio posticino per cominciare a viaggiare e fare esperienza, e mi sembra di poter capire il mondo, d'essere personaggio, luogo, suono … scrittore e libro.*" ▪

Taranto verso la candidatura a patrimonio UNESCO

Il LC Taranto Falanto riaccende i riflettori

Enrico **Grilli**

Nell'ambito delle iniziative promosse dai Lions Club di Taranto finalizzate a dare un contributo al dibattito di temi di interesse sociale il L.C. Taranto Falanto ha organizzato un intermeeting sul tema "La Candidatura di Taranto a Patrimonio dell'Unesco - Una occasione per ritrovare la nostra identità culturale?". L'incontro, con un numeroso e qualificato pubblico, ha visto interventi di illustri relatori tra cui Fabrizio Nardoni assessore regionale alla agricoltura, Antonella Carella già assessore alla Città Vecchia, Piero Massafra editore, Cosimo Damiano Fonseca Accademico dei Lincei e Tatiana Kirova consulente dell'UNESCO e professore ordinario di restauro della facoltà di architettura del Politecnico di Torino. Il Presidente del L.C. "Taranto Falanto" ha introdotto i lavori illustrandone lo scopo, ossia dare eco e supporto alla candidatura della Città Vecchia di Taranto a patrimonio dell'Unesco avanzata dall'amministrazione comunale; ma non solo, lo scopo è stato anche quello di focalizzare l'attenzione sul degrado in cui versa ormai la parte antica della città, quella parte che è stata, ed è tutt'ora, il cuore della Tarantinità. Occorre approfondire, ha proseguito il Presidente, le cause per cui Taranto sta morendo, ma non di infarto, bensì di Alzheimer: la città infatti sta perdendo la memoria, non riconosce più quello che ha intorno e che le ha dato la vita; i ricordi si dissolvono lentamente e Taranto perde le sue radici. Subito dopo l'intervento del presidente sono seguiti i contributi degli altri relatori.

Il dottor Nardoni si è soffermato sull'esigenza di superare il monopolio dell'attenzione oggi riservata alla grande industria ed ai suoi effetti negativi sul territorio, cosa che nuoce grandemente alla immagine di Taranto; ha invitato a diffondere invece le numerose cose belle e le eccellenze che caratterizzano Taranto; si è dichiarato convinto che la valorizzazione della Città Vecchia e del Mar Piccolo, unitamente al recupero delle numerose e belle masserie presenti nei dintorni, darà inizio ad una nuova economia con nuove e serie opportunità di crescita del territorio. L'architetto Carella ha illustrato l'attività svolta dal gruppo di lavoro pro candidatura Unesco mostrando molti angoli della Città Vecchia; ne ha commentato lo stato di abbandono ma, nello stesso tempo, ne ha tratteggiato la bellezza e la specificità; anche lei ha sottolineato le grandi potenzialità di sviluppo che si potrebbero trarre da un progetto finalizzato al coinvolgimento delle particolarità dei luoghi e del paesaggio con gli aspetti culturali ad essi sottesi. Il professor Massafra, invece, si è soffermato sul tema "identitario" ricordando che la Città Vecchia ha incominciato a sfumare nella coscienza collettiva dei tarantini ed a diventare quasi una presenza ingombrante circa 150 anni fa, ossia quando è nata quella "altra città" che ha assorbito quella originaria; ha ricordato che ciò che rende vivi i luoghi della storia è la rimembranza, ossia il fatto di poter dire "qui fui, qui fummo e me ne ricordo". La "nuova città" ci ha di fatto privato della "familiarità" con la Città Vecchia. "Taranto si salverà -prosegue il professore- se sapremo affidare a veri esperti il compito della pedagogia della rimembranza. A questo si potrà arrivare con l'aiuto dell'Unesco, dell'Università, degli Enti pubblici, delle scuole joniche".

E proprio dai ricordi e dalle testimonianze sulla "molle Tarentum", città ferma che ha perduto la propria memoria è iniziato l'intervento del professor Cosimo Damiano Fonseca per spiegare come proporre la Città Vecchia come Patrimonio dell'Unesco, sia oggi difficile. Il professore propone invece qualcosa di nuovo, ossia coinvolgere nell'iniziativa Unesco anche il settore occidentale della Provincia Jonica profittando del fatto che tutto l'arco jonico è accomunato da un elemento unificante: ossia il patrimonio delle grotte. La Taranto Magno Greca si è sviluppata infatti nelle viscere della Città Vecchia che ha un interessante underground ancora da riportare completamente alla luce; il prof. Fonseca quindi ha lanciato la proposta di coinvolgere nella procedura del riconoscimento Unesco anche le città che vantano una origine rupestre. La professoressa Kirova ha illustrato la situazione dei siti Unesco già esistenti. Poi si è soffermata sull'importanza del concetto delle "smartland", concetto che sta superando quello delle smart city; le smartland riguardano tutti i risvolti culturali di un territorio e non solo la infrastrutturazione urbana; su tale lunghezza d'onda si è sintonizzata anche l'Unesco che mostra ora interesse per la grande famiglia degli eventi tangibili ed intangibili, ossia per quelli che coinvolgono non solo gli aspetti architettonici, ma anche gli aspetti legati alla cultura, alle tradizioni ed al paesaggio di un territorio; anche la prof. Kirova ritiene che Taranto deve puntare al riconoscimento Unesco però "ponendosi in rete" con altri siti che hanno adeguate caratteristiche. A questo punto Ida De Marco, delegata per la zona di Taranto, ha portato i saluti del Governatore Francesco Barracchia ed ha elogiato tutti i Lions Club cittadini per il lavoro di squadra che hanno svolto quest'anno con degli interclubs molto interessanti.

Infine l'immediato Past Governatore Luigi De Siati che ha espresso orgoglio per il lavoro svolto da tutti i Lions Club della provincia di Taranto che hanno saputo essere presenti nella società civile con iniziative culturali di spessore. ▪

La Via Traiana e Ruvo di Puglia

Contributo del L.C. Ruvo di Puglia Talos per la ricostruzione topografica del tracciato

m. **m.**

Protocollo d'intesa tra Lions e comune di Ruvo: arrivano i risultati. Durante la Cerimonia delle Consegne, il presidente Nicola Berardi, in linea con l'attività avviata a sostegno delle istituzioni e finalizzata a stimolare il loro lavoro, ha consegnato al Comune di Ruvo due importanti documenti, onorando così gli impegni assunti con il *Protocollo d'Intesa* sottoscritto durante la cerimonia del 16 marzo 2013 alla presenza del Governatore Barracchia. Nel discorso conclusivo è stato evidenziato il concreto avvio, durante tutto l'anno sociale, dell'attivo interesse al bene civico e culturale della comunità grazie ad un percorso di formazione partecipata dei cittadini finalizzata a renderli consapevoli ed orgogliosi del passato della città di Ruvo di Puglia. Onorando gli impegni assunti nel protocollo, il Club ha consegnato al Comune di Ruvo, due importanti documenti :

Un progetto di eventi mirati alla valorizzazione turistica del territorio dal titolo: "Storia e Cultura del Pellegrinaggio nel territorio di Ruvo di Puglia. I Templari – La via Traiana – La figura del Vescovo Ursone**". Il progetto evidenzia le potenzialità attrattive dal punto di vista turistico della città di Ruvo con l'azione mirata di un evento relativo a fatti storici realmente accaduti, anche se poco conosciuti.**

La Pubblicazione di un testo contenente uno Studio storico - archeologico dal titolo "La Via Traiana e Ruvo di Puglia – Contributo allo Studio e alla Ricostruzione Topografica del Tracciato tra Antichità ed Epoca Contemporanea". Il testo, curato dall'archeologo Pierfrancesco Rescio, è stato stampato a cura del club di Ruvo ed è disponibile a quanti fossero interessati a sostenere l'iniziativa, con un contributo minimo di **€ 10,00.** Il contributo confluirà in una raccolta fondi mirata alla installazione di una stele, a cura dei Lions International Clubs, raffigurante il CX Miglio della via Traiana nella zona centrale del paese, e raffigurante la mappa del tracciato ed i famosi versi di Orazio:

"*Inde Rubos pervenimus, uptote longum*
carpentes iter et factumum corruptis imbri"
"Quindi giungemmo a Ruvo stremati da un lungo
Percorso reso ancor più disagevole dalla pioggia"

(Quinto Orazio Flacco, Satirae, V, vv 94-95- I sec a.C.)

Il progetto è stato sostenuto personalmente, dal presidente che con un contributo personale ha donato alcuni testi ai soci, molti dei quali hanno aderito, con piacere, all'iniziativa contribuendo con altre donazioni e contributi.

Il progetto, già in fase avanzata , è stato curato gratuitamente dai professionisti del tavolo tecnico del P.U.G. (Piano Urbanistico Generale) del Comune di Ruvo su suolo già individuato d'intesa con l'Ente. Anche le autorizzazioni sono già *in itinere*, essendo già stato acquisito anche l'avallo da parte dell'Ufficio Regionale Tratturi di Foggia.

La pubblicazione è stata apprezzata dagli studiosi locali e in particolare da un Centro Studi di Roma che si è procurato alcuni testi sostenendo così il progetto ed evidenziando, nel contempo, la grave carenza di studi sulle parti finali della Via Appia e della Via Traiana, note come vie "*francigene*".

L'occasione dello studio consentirà di creare futuri rapporti di gemellaggio, sociali ed economici, fra Ruvo e tutte le città che erano collegate dalla via Traiana, in modo da creare una vera e propria "rete" di collaborazioni e interscambi a qualsiasi livello. In fase sperimentale si stanno effettuando contatti con i diversi Enti e le diverse associazioni, le quali hanno già informalmente aderito con entusiasmo.

L'importante attività di stimolo avviata nel corrente anno sociale dal L.C. di Ruvo, ha prodotto ulteriori risultati positivi in quanto il citato Tavolo Tecnico ha inteso disporre una mappatura della Piazza Matteotti, antistante il Municipio, tramite un geo-radar. Con le analisi eseguite si è potuto evidenziare, con certezza scientifica, la presenza di una strada posta nel sottosuolo corrispondente alla via Traiana e alla presenza di strutture murarie, tombe e, di una probabile torre semicircolare presso il Municipio.

Nel corso della seduta del 19 giugno, cui il Club è stato formalmente invitato, i tecnici hanno previsto che all'interno del finanziamento già ottenuto dal Comune di Ruvo, per il rifacimento della Piazza, si provvederà anche a realizzare spazi "economici" per poter avviare anche uno scavo archeologico sulle zone che si sono rivelate più proficue di reperti sulla base degli esiti del geo-radar.

Mentre andiamo in stampa è giunta la bella notizia: la Regione ha approvato il progetto di Ruvo, che vedrà la stele Lions integrata con gli scavi di piazza Matteotti. In Regione i rappresentanti del Comune e del tavolo PUG, hanno evidenziato il lavoro del club, il convegno, il libro, etc. .